

# MAI TACLI (ማይ ተክሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Tel. (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - www.maitacli.it - e-mail: maitacli@maitacli.it  
- Direttore resp.: Marcello Melani - A ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria  
- Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono. - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (FI)

**amici miei**

**XXXIV Raduno a Perugia:**

# un successone!

**EVVIVA!**

È ritornata Marisa Baratti. A pagina 3 troverete di nuovo "Era una volta il...".

Grande Marisa: sentivamo tutti la tua mancanza ed io anche di più, perché quando mettevo insieme la terza pagina cercavo (ma non ci sono mai riuscito) di inserire qualcosa che potesse sostituire degnamente il tuo articolo.

**BENTORNATA!**

\* \* \*

Dopo il bentornato a Marisa Baratti è d'obbligo parlare del Raduno di Perugia.

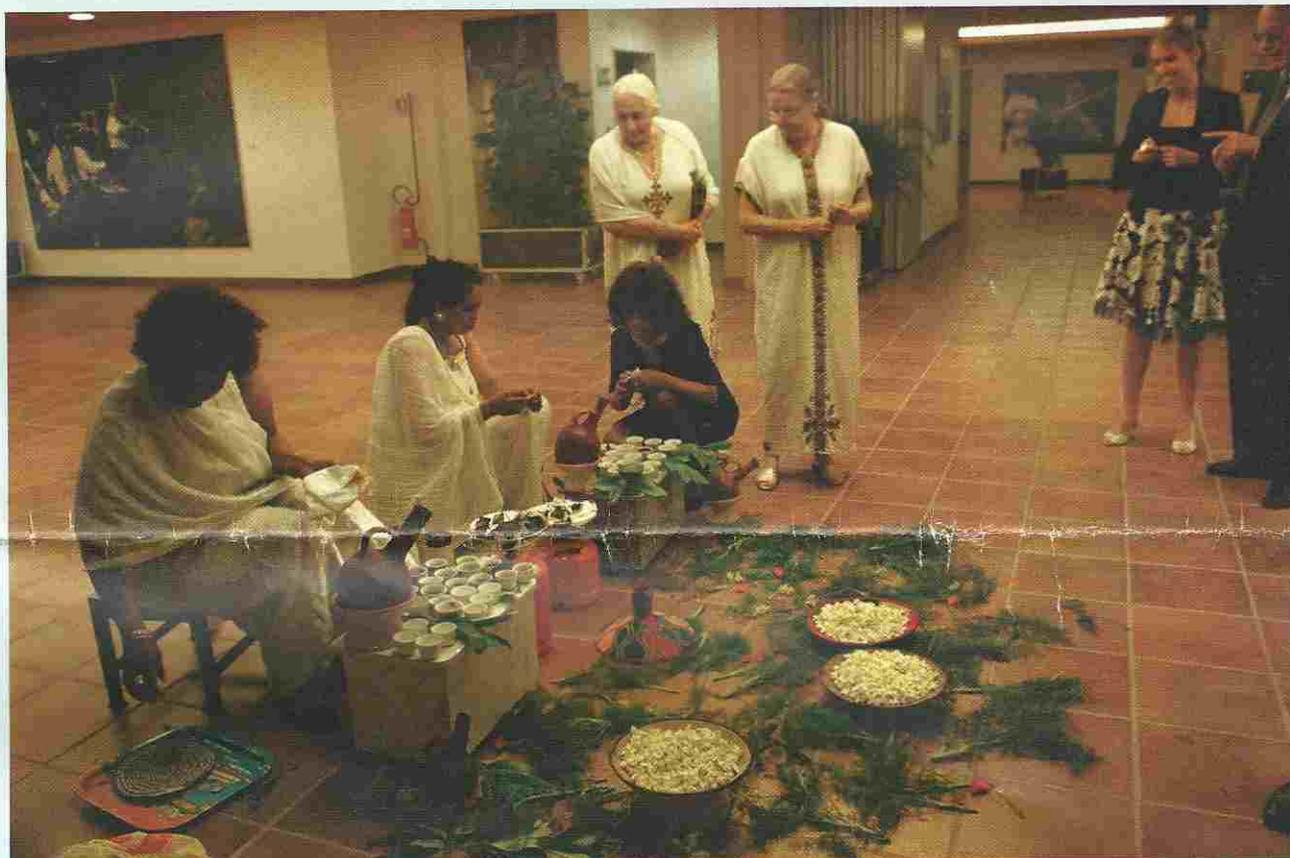
Non sta a me a dirlo, ma dai pareri entusiasti che ho sentito e i complimenti per l'organizzazione che mi hanno rivolto, posso dire che è stato un successo.

Il successo lo decretano non tanto l'organizzazione o il luogo dove si svolge, quanto l'entusiasmo e la partecipazione degli asmarini.

Eravamo un po' meno ma il clima era quello giusto e, con le dovute piccole correzioni, l'Hotel e Perugia hanno decretato il successo della manifestazione. Grande successo, dopo un'attesa all'insegna dello scetticismo, ha avuto anche il Concerto lirico nel quale il soprano, Alessandra Meozzi unitamente al pianista maestro Ugo Marino, hanno entusiasmato la platea nelle loro mirabili esibizioni.

Però, come è brava... anche il pianista... Ma che credevate che presentassi una gallina e uno strimpellatore?... Andiamo asmarini, io porto il MEGLIO! A riprova, Alessandra Meozzi ha cantato il 15 giugno scorso, ripresa anche nella trasmissione in RAI3, in occasione dei festeggiamenti Pucciniani e della inaugurazione del nuovo teatro a Torre del Lago.

Basta così. Il prossimo numero farò una considerazione (segue a pagina 2)



**XXXIV Raduno: c'è stato anche il rito del caffè alla fine del "galà" ed anche il taglio della torta: io e Gemma Oggero (figlia di Domenico, campione eritreo di ciclismo).**



**Paillettes...**

Il nostro 34° Raduno è stato "consumato" a Perugia nel clima di una gioia serena e sentita da tutti i partecipanti. Per me, devo dire, è stata una giornata di... felicità! Da qui in avanti ricorderò Perugia come "Città della gioia!" Il direttore del Mai Tacli, il nostro Presidente, insomma, Marcello Melani mi ha fatto dono di una stupenda (ed inattesa) targa con dedica: "A Sergio Vigili: La più bella delle tue splendide paillettes! "lo morirei per riaverti, giovinezza mia" (Rosa Asmarina a sinistra in alto, Mai Tacli a destra e le date in basso).

La guarderò con affetto ed orgoglio ogni giorno; grazie ancora per questa meravigliosa Targa!

Più fortunato e lieto di me per gli amici che ho fedeli e sinceri e generosi non c'è nessuno! Grazie a tutti per la simpatia dimostratami e ancora grazie a te Marcello per la tua amicizia e generosità!

Penso che la generosità di un uomo si possa misurare - soprattutto - da ciò di cui è stato l'ispiratore. Ricorderò a lungo questo 7 giugno del 2008.

\* \* \*

ERITREA: difficile dimenticare quella terra che ci ha visto più da lavoratori che da conquistatori.

\* \* \*

(segue a pagina 2)

**amici miei**

(segue da pagina 1)

razione sui raduni che riguarda tutti voi....

\* \* \*

A pagina 13 troverete un commovente racconto di un fatto realmente accaduto scritto da Cristoforo Barberi.

Il fatto si svolge dopo l'occupazione di Addis Abeba e alcuni giorni dopo l'attentato a Rodolfo Graziani, avvenuto l'11 febbraio 1937

zione" perpetrata nella prima guerra mondiale, per capire che gli eccidi ce li siamo fatti anche da noi stessi contro noi stessi... Assurdo, no?!

Quindi non è lecito distinguere. Dicevo qualche tempo fa ad un amico asmarino che i dittatori e i tiranni non sono né di destra né di sinistra: sono tiranni!

L'uccisione anche di un solo innocente è una cosa ignobile. Che dire quindi dell'uccisione nel mondo ed in ogni tempo di milioni di

ci sia anche un cuore dentro di noi uomini che ogni tanto appare manifesto e, che forse, ci rende migliori.

E proprio un'illusione, se si pensa agli omicidi, stupri, violenze che purtroppo accadono ogni giorno sotto il bel sole d'Italia!

\* \* \*

Ho fatto una revisione degli indirizzi del giornale e ho notato che numerosi asmarini non danno il contributo annuale da oltre quattro anni. Alcuni giornali sono ritornati al mittente con diverse motivazioni: trasferito, sconosciuto e, purtroppo, anche deceduto. Di altri che non si fanno vivi, appunto da quattro anni, non so nulla.

Questo numero lo riceveranno tutti, come il numero scorso; dal prossimo, non ricevendo nulla, li deponerò dall'elenco.

È inutile continuare a spedire il giornale non sapendo se questi asmarini lo gradiscono, se si sono trasferiti o altro.

\* \* \*

Chiusura in chiave lirica, anzi musicale, anzi... : Non può esserci animo cattivo, là dove cantano degli amici.

È di Lutero, Frau Musica. **Marcello Melani**

**Riconoscimenti**



Marisa Baratti non c'era. La sua salute non le ha consentito di essere presente. Era pienamente scusata anche se io e Wania l'abbiamo sollecitata ad intervenire.

A Marisa Baratti e a Sergio Vigili sono state donate due Targhe per ricordare tanti e tanti anni di "militanza" sul Mai Tacli con due ormai famose e tradizionali rubriche, rispettivamente la favolosa "Era una Volta il..." (che in questo numero ha ripreso dopo aver "scontato" una pausa) e le "Paillettes" che non finiscono (per fortuna) mai di luccicare su ogni numero del giornale.

Nella foto un momento della consegna della targa ricordo a Sergio Vigili.

quando sembrava che le cose, dal punto di vista dell'ordine pubblico, si fossero normalizzate.

A seguito dell'attentato ci fu una sanguinosa rappresentazione da parte dell'esercito, delle milizie e delle truppe libiche contro la popolazione civile: un eccidio vergognoso e inaccettabile.

Il "bambino che piange" nell'immensità di quegli orrori, desta una spontanea e umana commozione che, in certo qual senso, pare quasi compensare quegli atti disumani che furono perpetrati.

Sembrirebbe, a tutta prima, un atto di ipocrisia raccontata per rendere meno crudele il massacro: ma non è così.

Purtroppo la storia del mondo, nel passato ed anche nel presente, è piena di massacri, di eccidi e non mi basterebbero cento interi giornali per elencarli, (la storia, in fondo, è l'elenco di guerre ed eccidi) ed anche noi italiani non abbiamo purtroppo fatto eccezione. Basti pensare alla famosa quanto orribile "decima-

persone, per la maggior parte innocenti?

Prendete il racconto di Barberi per un fiore nato sopra una concimaia, che certamente non elimina né diminuisce le brutture ma ci dà l'illusione di credere che

**Al Raduno una simpatica novità  
Il "rito" del caffè**

La preparazione del caffè in Eritrea è un rito e sabato sera abbiamo voluto viverlo insieme agli amici presenti al Raduno. Le tre bravissime e bellissime ragazze l'hanno tostato con il menkeskesk, l'hanno portato fra i tavoli per farne sentire l'aroma ai commensali, l'hanno poi messo a bollire nell'acqua del gebenà e in fine versato nelle fingial e servito ai tavoli con molta grazia. E' stata una serata splendida e noi vogliamo ringraziare e congratularci con lui- il dott. Kamal Aberrà che ha organizzato e gestito la "cerimonia" e inviare un caloroso grazie alle tre ragazze. Però...però...si belle e brave ma...mi hanno copiato il vestito!!!! Grazie di cuore, è sembrato di essere di nuovo all'Asmara. Gradita ed emozionante anche la fantasia sullo schermo: 110 lode e bacio in fronte. Complimenti per l'elegante tappeto di frasche verdi con i bianchi cestini di embabà. Bravissimi tutti!!!

Wania Masini

**Paillettes...**

(dalla prima)

NOSTALGIA: quel grande malinconico desiderio, mai violento, di tornare a rivedere i luoghi della nostra giovinezza... e simulare qualche atteggiamento di allora! Che male fa la nostalgia? Un male dolcissimo, un recupero di attimi sottratti all'oblio!!!

\* \* \*

La malinconia di chi non ha fortuna nella vita... fa compassione a tutti.

\* \* \*

Un vecchio proverbio arabo... rivela: non si applaude con una mano sola.

\* \* \*

Penso al tempo trascorso in Eritrea. Il pensiero, in questi giorni, va a Fiorello Silla: ottimo collega, chirurgo valente, estroso signorile colto e generoso, buono e bravo. Sempre disponibile ad insegnare tutto quanto faceva a noi difetto. Ricordo in lui un grande chirurgo che rendeva semplice tutto ciò che noi pensavamo fosse difficile. Ho avuto molto da lui... e sono ancora fermo al "Grazie Fiorello" (un po' me ne vergogno). Non ti ho dimenticato e questo "ricordo" ne è la prova! Persone come te sono sempre state rare! La memoria di "quel passato", oggi, è l'incompiuta sinfonia della malinconia!

\* \* \*

Ci sarà una vita... personale dopo la morte, nell'aldilà? Il "Pensiero" ed il "Ricordo" hanno spesso bisogno di un sostegno che deriva dalla nostra cultura più che dalla nostra memoria!

\* \* \*

Nel "bosco" della memoria il nostro sentimento di amicizia... svetta bello ed elegante. Secondo Prezolini l'amico è una frontiera del segreto, ma con l'amico la frontiera si apre... sempre!

\* \* \*

Nella vita alcune cose si notano, altre risaltano!

\* \* \*

C'è chi è stato sincero negli... Amori e con gli amanti; ma c'è anche chi ne ha ingannati tanti!!

\* \* \*

Esagerazioni dell'amore coniugale: un tale si era fatto la casa con pareti rotonde... come i seni della moglie!!!

\* \* \*

Il settimanale "La cronaca di Mantova" di venerdì 5 agosto 2005 mette in prima pagina: "I GRANDI FOTOGRAFI DEL CALCIO" (1 giugno 1967: Di Giacomo (giocatore del Mantova) beffa Sarti portiere dell'Inter che così perde partita e scudetto tricolore. In un "medaglione" sulla sinistra della pagina Tonino Lingria sorridente sembra guardare anche

lui la porta dell'Inter ed il pallone che, sfuggendo al portiere, entra in "goal"! Quella pagina di giornale è un grande riconoscimento. Tonino sei entrato nel GOTHA dei fotografi sportivi. Sei un campione e noi ne siamo fieri!!!

\* \* \*

La saggezza degli antichi greci: "La stessa cosa sia l'essere e il dire.

\* \* \*

L'AMORE è un sentimento a disposizione ed al servizio dell'uomo! Distruggerlo sarebbe rinunciare alla felicità, alla civilizzazione.

\* \* \*

Prévert "ogni giorno è un anniversario della vita"! (così non s'invecchia mai!!)

\* \* \*

Anni fa leggevo una poesia di RUIZ ANTONIOMACHADO (esule spagnolo in Francia durante la guerra civile del suo paese). Scriveva, in un libro dal titolo "Solitudine":... "l'ombra candida del primo amore!" Verità assoluta per quei tempi passati nella sincerità di una giovinezza che poteva avere, anche, qualche periodo amaro!

\* \* \*

L'Amore, tra mille cose dette e scritte, è anche secondo William Burrough l'analgesico più naturale ed efficace.

\* \* \*

Quanta felicità mi procura di volta in volta il gradimento delle mie paillettes! Un grazie a tutti i lettori che in tanti anni ed in vari modi mi hanno fatto capire che leggono quello che scrivo molto volentieri.

\* \* \*

Il dubbio sull'inutilità dell'esistenza si dissolve quando si è veramente amati con passione ed intelligenza... perché... allora si è felici.

\* \* \*

Una faccia della felicità è godere quello che si ha. Ed anche... godere attimi recuperati all'oblio, così dolci da ricordare!

\* \* \*

Ciao... giovinezza mia! Mi senti ancora? Io sì, vivi nei miei ricordi!!!

\* \* \*

Sono passati tanti, tanti anni, e non ricordo bene chi mi diede questo consiglio: "Serbati, così, per qualcuno che certamente verrà a PRENDERTI, ma non uscirlare il cuore! (doveva comunque essere una persona anziana e di esperienza!).

\* \* \*

Vi faccio una... confessione: "Mi trovo bene nella immensa Prateria del sogno. Ve ne siete accorti?"

\* \* \*

Io morirei per riaverti, GIOVINEZZA MIA!!

Sergio Vigili

**ERA UNA VOLTA IL...**

# 1946: piroscifo Toscana Napoli-Massaua

**L**a guerra è finita da più di un anno e, riaperto il Canale di Suez, la navigazione è ripresa quasi regolare. E' tempo, dopo tre anni giusti di assenza, di ritornare a casa.

Tre anni passati a Strada in Chianti, pochi chilometri da Firenze, dove non possiede una Fattoria e dove non siamo stati in mezzo alla guerra, vicinissimi, sì, ma meglio di tanti altri che ci sono cascati proprio dentro. Noi l'abbiamo vissuta, certo: passaggio di tedeschi in fuga e di alleati in arrivo, bombardamenti anche "sottocasa", voglio dire, una bomba micidiale è caduta a pochi metri dalla villa, in uno dei cinque poderi che fanno parte della fattoria, e schegge e granate... ma non abbiamo almeno sofferto la fame ché grano e olio e verdure e frutta e carne... tutto si produce in una fattoria di questa portata. E il buon vino, naturalmente, che non è servito a sfamarci certo ma a distrarre i tedeschi di passaggio immancabilmente fermi sulla strada bianca che porta a Firenze, intenzionati a piazzare una mina proprio sotto la torre dell'antico convento (che noi abitiamo e che tutti chiamano "villa") la quale, accanto alla porta della cappella, fiancheggiano la strada, perché, andando in macerie, chiuderebbero irrimediabilmente il passaggio a chi li sta inseguendo.

E papà, sempre di guardia anche perché deve proteggere tutti i contadini uomini nascosti nei grandi tini della tinaia per sfuggire proprio ai tedeschi che li porterebbero via, occorre sempre a distrarli, a "corromperli" offrendo loro il buon vino e aprendo il portone della cappella per mostrare che danno provocherebbero distruggendo una tale meraviglia centenaria, affreschi e quadri e persino i banchi appartenuti ai frati nel diciassettesimo secolo.

Potenza dell'arte o del vino? Non ha importanza, papà è sempre riuscito a farli passare oltre senza danni.

Ora è tempo di tornare a "casa", in Africa, in Asmara, dopo questa lunghissima forzata pausa: tornare alle nostre care cose, parenti e amici, alla nostra vita che abbiamo lasciato in sospenso.

Da mesi abbiamo fatto la domanda per il viaggio di ritorno e finalmente è arrivato il momento. Dobbiamo imbarcarci a Napoli, la nave che ci attende è il Toscana, ancorata al por-

questa è la più sentita, quella che fa venire i brividi, quella che i napoletani ballano per strada congiunti, mischiati alle camicie grigioverdi degli americani, degli inglesi, degli india-

zio per riunirsi, chi si conosce e chi no. Neppure le tavolate per il pranzo e per la cena ché, all'imbarco, a ognuno è stata consegnata una gavetta di lucido alluminio. Una gavetta a regola d'arte: piano superiore per la seconda "portata" e inferiore più profondo per le minestre, un bel coperchio e un m a n i c o come fosse un secchio. Cucchiaino forchetta e coltello. E tutti, fatta la fila sul ponte principale per fare il pieno della p i e t a n z a scelta, va a cercare un

posto dove potersi sedere: qualche panchina, la base dei boccaporti e, finite le possibilità, in terra, sulle tavole verniciate di smalto bianco, appoggiata la schiena al parapetto sul mare.

Il primo giorno pare un dramma ma poi diventa un divertimento. Prima di iniziare ad ingoiare i minestroni cerchiamo mescolando con il cucchiaino, se qualche verdura ha pure... leali. E, finita la ricerca, tutto

il resto è "verdura" e l'aria di mare risveglia anche l'appetito. Il secondo tempo di questa cerimonia prevede il lavaggio delle "stoviglie": tutti in fila davanti alle vasche dalle quali sgorga acqua fredda semisalata... sapone? E come riuscirebbe a vincere il sale? E poi stasera e domani sarà sempre la stessa minestra! E' così anche nei bagni comuni dove i lavandini, in fila su una parete fino a sei per ogni ambiente, docce di fronte riparate da tende di tela cerata... acqua tiepida e semisalata... le saponette paiono false, come quelle di bachelite per lavare le bambole... ma qui

non siamo bambole, siamo tutte ragazze autentiche, belle e nude senza vergogna, partite bambine tristissime lasciando i giocattoli... stiamo tornando donne verso la vita.

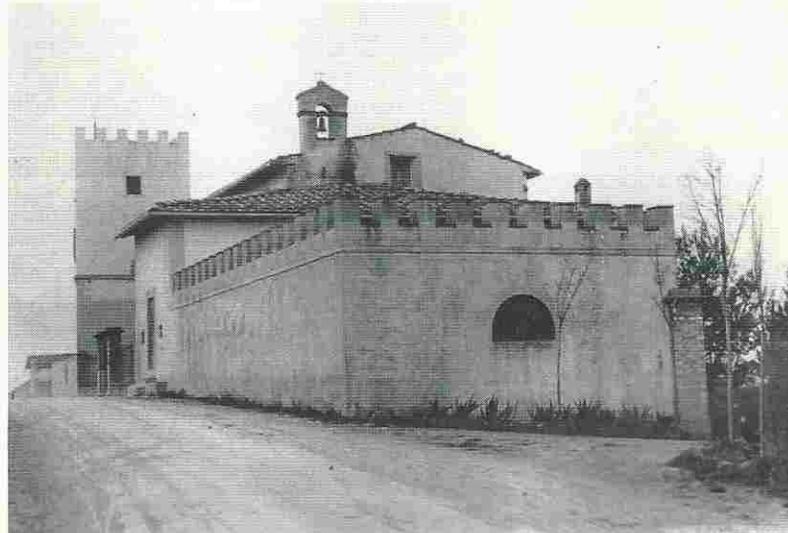
I giorni di navigazione sono pochi questa volta e li prendiamo con allegria; è come ci conosciamo tutti, ci si riunisce lungo i ponti alla sera e si fanno anche dei cori come si fosse vecchi amici, come partecipassimo ad una gita. Anche i marinai e qualche ufficiale in quelle ore fuori servizio, si uniscono a noi. Passeranno in fretta i giorni, pochi mari da solcare in questo ritorno: siamo partiti navigando il Tirreno per arrivare subito nel Mediterraneo e quando arriveremo in vista dell'Egitto, appena entrati nel Canale di Suez, saremo nel Mar Rosso, come dire: "il Mare nostro!" e poi Massaua... a casa. Quando abbiamo lasciato l'Africa tre anni fa seguendone per mare le sue forme, erano passati quasi due mesi navigando per gli oceani, ora faremo in fretta, pochi, pochissimi giorni.

Ci fermiamo a Porto Said mezza giornata prima di imbarcarci per il Canale di Suez, bisogna rispettare il turno di passaggio perché ci sono le precedenze, sì, perché davanti e dietro di noi ci sono tante navi, quasi tutte mercantili che stanno navigando verso oriente.

... E il Mar Rosso è sotto i miei piedi, il suo profumo mi stordisce l'anima, vorrei toccarlo, leccare il sale dalla mano che lo ha incontrato rimescolando l'acqua come fosse una tavolozza di colori... perché cambia tonalità ad ogni riflesso, ad ogni capriccio del sole che a momenti gioca nascondendosi dietro una piccolissima nuvola solitaria, trasparente come un velo che gli tiene mano per sorprenderci. Non mi muovo dal parapetto del ponte, forse ci saranno dei delfini... nel mare adesso non ci sono più rottami di guerra, ora, forse, i delfini salteranno tra le onde per dirmibentornata... e poi, a un certo punto laggiù laggiù dal nulla... si formerà una striscia bianca che in fretta prenderà forma e saranno case... saranno minareti... sarà Massaua!

**Marisa Baratti**

*(Grazie a tutti, amici e conoscenti e sconosciuti che mi hanno scritto e telefonato per augurarmi buona salute. Grazie davvero, è stato un gran sostegno. n.d.oggi).*



Strada in Chianti 1945 - la torre, la cappella, la tinaia dell'antico convento sulla strada per Firenze.

to, è subito una delusione vederla: è nera, c'è qualcosa di rosso a renderla meno funebre, ma è imponente, solenne... incute quasi ti-

ni... è la fine del mondo, siamo tornati a vivere. Giriamo per le vie dove venditori ambulanti offrono ogni sorta di merce, e tutti bal-



Massaua 2003... il Porto

more... non assomiglia certo alla splendida nave bianca, la Giulio Cesare, con la quale siamo sbarcati a Taranto giusto tre anni fa... ma ci riporterà a casa!

Ci imbarcano subito ma non si partirà prima di domani e, se ci va, possiamo pure scendere poiché Napoli è in festa: oggi è il 19 settembre, la festa di San Gennaro. E scendiamo in mezzo alla gente, tanta tanta gente quanto neppure potevamo immaginare potesse esserci, e cantano, parlano, litigano, in aria le musiche si rimettono: "Lili Marlene" e "Rosamunda" e "In the mood"... ecco,

lando e ridendo e cantando in una confusione di lingue... gli americani in italo-napoletano e i napoletani, in inglese napoletanizzato che hanno in fretta imparato.

Tenendoci tutti per mano per paura di perderci, papà e mamma ai lati e noi quattro sorelle al centro, a volte in fila come un trenino per poter penetrare la folla, facciamo le ore piccole e siamo felici.

Il piroscifo Toscana non è solo triste all'esterno, è una confusione e disordine anche dentro. Cuccette in ogni angolo possibile e nessuno spazio destinato alla ricreazione, uno spa-

## RICERCHE ASMARINI

Giuseppe Crispi Antonio Grillo  
(chi era costui?) (.. e anche lui?)

Ci ha scritto il Signor Alberto Varusio, dell'Ambasciata Italiana ad Asmara, per la ricerca del padre di un asmarino, Fioravante Crispi. Chi fosse a conoscenza di qualche particolare o addirittura conoscesse la storia e i personaggi, è pregato di farsi vivo. Ringraziamo. A fianco anche un altro appello che ricerca suo padre. Vedete voi...

\* \* \*

Spett.le Periodici "Mai Tacli" e "Il Reduce d'Africa",

mi permetto di disturbarVi per una questione riguardante il Signor Fioravante Crispi, cittadino eritreo, nato ad Asmara il 24/12/1940 che, come da sentenza dell'Alta Corte di Asmara del 02/06/1999, risulta essere figlio di Giuseppe Crispi e Ogbamariam Kidane. Inoltre, come risulta dal Certificato di Battesimo in allegato, il Signor Fioravante è stato battezzato il 24/08/1941 nella Cattedrale Beata Vergine del Rosario di Asmara.

Purtroppo, null'altro risulta agli atti di questa Ambasciata. E' stata effettuata, come peraltro in altre situazioni similari, l'elezione di cittadinanza. Tutta la documentazione è stata inoltrata al Comune di Roma per il riconoscimento della cittadinanza italiana. Il Comune di Roma ha rigettato la domanda di cittadinanza in quanto mancante del contraddittorio come prevede la normativa vigente.

Com'è noto il problema in questi casi è conoscere la città di provenienza del Signor Giuseppe Crispi, padre del Signor Fioravante.

Al fine di venire incontro alle richieste del Signor Fioravante, trasmetto copia del certificato di battesimo, nonché copia fotostatica della foto del Signor Giuseppe Crispi, in possesso del figlio Fioravante, con la preghiera di poterla pubblicare sui Vs periodici: così da poter trovare qualche persona che ha conosciuto il predetto padre.

Ai gentili colleghi della Cancelleria Consolare di Addis Abeba, che leggono per conoscenza, chiedo la possibilità di rinvenire eventuali fascicoli che parlano della presenza in Etiopia/Eritrea del Signor Giuseppe Crispi.

Si ringrazia in anticipo e si resta a disposizione per ulteriori eventuali chiarimenti.

Cordiali saluti

Alberto Varusio

## Eleonora Fiumana

Sono Eleonora Fiumana e ho frequentato il Pre-University College all'Amba Galliano negli anni 66-67-68; mi piacerebbe ritrovare i miei compagni di studio e di collegio. Un bacio a tutti.

Eleonora

Sett.le Mai Tacli.

Il sottoscritto Zahaitu Maurizio cittadino Italiano nato ad Asmara (Eritrea) il 13/03/1946 da padre Italiano con il nome Grillo Antonio già deceduto, e da madre Eritrea con il nome Zahaitu Uoldemariam anche ella deceduta intorno gli anni '50.

Ho la mia residente a Saronno in Via Volonterio 38b nella provincia di Varese. Con la cortesia Le chiedo se c'è la possibilità di aiutami per quanto segue.

Da vari anni sono alla ricerca di eventuali miei parenti ancora viventi di mia madre Zahaitu Uoldemariam e conoscere anche il luogo dove era stata sepolta in Eritrea. La mia infanzia ha avuto molte vicissitudini in quanto sono nato da padre Italiano, già sposato in Italia e da una ragazza di Asmara.

All'età di 4 anni mio padre mi ha fatto venire in Italia tramite la Croce Rossa e sono stato in collegio fino all'età di 12 anni a Tropea (Vibo Valentia) successivamente ho vissuto presso una zia paterna a Zambrone (Vibo Valentia) dopo di che ho vissuto con mio padre e con la sua moglie (per un anno) cioè la mia matrigna dalla quale non sono mai stato accettato da questa signora; di conseguenza ho avuto un pessimo rapporto, poi negli anni '60 sono emigrato a Saronno nella provincia di Varese, dove vivo tutt'ora con la mia famiglia.

Ho sempre vissuto con il pensiero, e desiderio di tornare in Eritrea per conoscere il luogo dove sono nato e di visitare la tomba di mia madre che non ho mai conosciuto perciò sono alla ricerca di eventuali suoi familiari che sono viventi in Eritrea.

Ho saputo che il mio padrino di battesimo in Asmara è stato un certo signor SALVATORE FICHERA. Quindi sono alla ricerca di suoi parenti o amici che lo conoscono. Ringrazio anticipatamente, e ossequio chiedendo gentilmente di pubblicare questa mia lettera sul vostro giornale.

P.S Per eventuale risposta alla mia lettera prego gentilmente di usare questo mio indirizzo postale:

ZAHAITU MAURIZIO, VIA VOLONTERIO 38b SARONNO, CAP 21047,(VA)

Il mio numero telefonico 02/9625607.

Grazie infinite per quello che potrete fare.

I cento anni di  
Dino De Giacomi

Tra tante tristi notizie, oggi ne invio una meravigliosa. Il mio caro amico Dino De Giacomi ha compiuto cento anni in perfetta salute il giorno 27 marzo 2008. Dino è uno dei tanti pionieri dell'Eritrea. Un breve profilo per ricordarlo ai tanti amici asmarini che lo conoscono.-

Dino De Giacomi è nato ad Ancona il 27 marzo 1908. Dopo le scuole dell'obbligo ha iniziato a lavorare nella cosiddetta all'epoca "bottega del padre", una piccola officina di montaggio e riparazioni di biciclette, manutenzione di barche e poi nell'era automobilistica trasformata in officina per auto. Richiamato alle armi e stato inviato in Cirenaica, dove terminata la leva è stato assunto da una azienda elettrica che forniva l'energia alla piccola cittadina di Barce. Torna per un breve periodo in Italia dove sposa Adele Andreanelli (deceduta in Asmara), ritor-

na in Libia dove nascono due figli Luciano ed Enzo. Nel 1935 si trasferisce in Eritrea quale padroncino ed autista di autocarro, viaggia con il mitico Fiat 634 nelle impervie strade dell'Etiopia con l'aiutante eritreo che munito di cunei gli frenava l'autocarro nelle salite e nelle discese del passo Alagi, del Termaber e dello Uolcheft. Dal 1947 al 1950 gestisce un piccolo molino nella concessione Picca di Adi-Chè, (una decina di km da Asmara sulla camionabile per Adi Ugri), devastato e distrutto dagli scifta. Nel 1952-1954 è ad Aden presso la raffineria Bechtel. Dal 1955 al 1974 è capo officina specializzato motorista Land Rover presso l'officina Tonino Zaccarelli. Rimpatria nel 1975 e ormai in pensione, si dedica alla casa. Il 27 marzo 2008 i familiari e gli amici asmarini festeggiano con lui i cento anni. Auguri Dino.

Gianni Cinnirella



Da sinistra in piedi: Piero Paoletti, Enzo De Giacomi, Benito Castaldo, Gianni Cinnirella, Giorgio Sfiligoi, Ugo Rizza, Luigi Paoletti, Paolo Cinnirella, Andrea Cinnirella, Francesca D'Anziani, Simone Cinnirella (in braccio). Da sinistra seduti: Maria Mirizzi, Silvana Sparica, Evi Paoletti, Dino De Giacomi (il festeggiato), Angela Mazza, Gina Aldrighetti, Luca Cinnirella, Ginetta Dall'Arche

## Francobolli dell'Etiopia

Sono in possesso di francobolli dell'Etiopia nuovi e in serie complete dal 1919 al 1995.

Si tratta di emissioni con soggetti diversi come ad esempio quelle che riguardano l'Imperatore Hailè Sellassie, fiori, farfalle, piante, pesci, animali, costumi nazionali, artigianato ecc. e vorrei fare una proposta di acquisto da parte dei lettori di Mai Tacli nei termini seguenti: sarei disposto a fornire dei raggruppamenti di serie tematiche con lo sconto del 40% sul valore del Catalogo Yvert del 1999 con l'impegno da parte mia di versare il 25% del valore netto a favore di Padre Protasio per la scuola di Massaua.

Una prima soluzione, fra le tante possibili, potrebbe essere la seguente: N. 8 serie relative all'Imperatore Hailè Sellassie dal 1961 al 1974 (Nozze d'oro, 50 anni di gover-

no, 75' compleanno con foglietto commemorativo, 40' Anniversario della Incoronazione, 80' compleanno, serie di 18 valori con effigie dell'Imperatore in svariati colori, Fondazione H. Sellassie. (Il valore di catalogo di queste 8 serie è di 91 euro mentre quello netto è di 55 euro. La somma di 13,75 euro (25%) andrebbe a favore di Padre Protasio. Naturalmente le soluzioni sono molteplici partendo da un minimo netto di 20 Euro.

Spero che i lettori possano essere interessati, senza essere necessariamente dei collezionisti, per la bellezza dei francobolli, per i soggetti che riproducono e per l'aiuto a Padre Protasio

MANLIO FERRARINI  
Tel./Fax: 9521-683038  
Email: maferrarini@libero.it

## M. G. M.

Avverto subito: non si tratta della sigla della famosa Metro-Goldwyn-Mayer, ma siamo sempre nel mondo dello spettacolo.

La prima M e la G sono le iniziali di due popolari gaggiretini di tanti anni fa, mentre l'ultima M sta, inizialmente, per "Mano morta".

Dovete sapere che i due baldi giovani erano accaniti frequentatori delle corse ciclistiche, pronti a buttarsi all'arrivo nel gruppo festante attorno al vincitore, per cercare un .... involontario contatto con qualche piacente tifosa dell'altro sesso.

E veniamo all'episodio -vero- che intendo raccontare e risalente ad un circuito di Asmara degli anni 50.

Gruppo compatto all'arrivo (salvo il solito Saba, primo in fuga all'inizio e sempre ultimo all'arrivo, addirittura preceduto dai fratelli Bono, da Sfilgoi e da Blò) e volata generale vinta da uno sprinter di razza quale il caro amico -

ora italo americano- Francesco Zanetti.

Tutti ad abbracciarlo, ovviamente, compresa una sua affascinante sorella, divenuta subito l'obiettivo dei nostri due conquistadores.

E nel parapiglia ecco sulle sue parti basse una mano certamente molto più viva che morta.

Tanto viva da suscitare l'immediata reazione della indignata fanciulla, con un violentissimo e sonoro ceffone sul viso di quello appiccicato a lei.

Ben fatto! Solo che la colpa non era del malcapitato ma dell'amico che da dietro aveva fatto la ...lunga mano...

Ecco perché all'ultima M vi prego di attribuire il definitivo significato di "Manrovescio".

Ed ecco perché da quel momento il baldo don Giovanni con la gota rossa e dolorante iniziò a dire al partner: "Vai avanti tu che mi vien da ridere....".

**Gianfranco Spadoni**



Circuito di Asmara. Anno 1950. Primo arrivato Francesco Zanetti. Papa Zanetti a destra e a sinistra Bigi ed Elia, la sorella..... ma non si vede la "mano morta"...

### PER LA SCUOLA DI MASSAUA

(La goccia che fa il mare)

Versamenti al 5 maggio per un totale di euro 2669

Cavalli Mario	18/1/08
Capasso Rita	19/1/08
Matcovich Alivilla Atonia	23/1/08
Massinato Ambretta e Bruno	23/1/08
Galbero Bruna	29/1/08
Melani Marcello "La Provvidenza"	5/2/08
Rigattieri Marisa	19/2/08
Cavalli Mario	20/2/08
Capasso Rita	20/2/08
Guerrieri Giannetto	25/2/08
Rigattieri Ragnoli Marisa	8/3/08
Apa Nicola	15/3/08
Numeroso Filomena	19/3/08
Cavalli Mario	19/3/08
Capasso Rita	20/3/08
Marchi Marcello	25/3/08
Tomei Fabrizio	26/3/08
Pieri Sauro	31/3/08
Capasso Rita	19/4/08
Cavalli Mario	21/4/08
Mybaobab	30/4/08

Versamenti sul c.c.postale N° 76014877 intestato a Sergio Bono, Via Bazzini 19, 20040 Carnate (Milano).

## "ASMARA - NAPOLI"

Cronaca di una piccola Odissea di Gerardo Maria Cantore

Il nostro direttore mi ha chiesto di fare la presentazione agli "Asmarini" del Mai-Tacli del recente libro di Gerardo: prima di tutto chi è l'autore del libro?

Egli è un ex magistrato in pensione, attualmente libero professionista in Napoli, ma ciò che è più importante è il figlio di Elio Cantore fondatore del lebbrosario di "Selaclacà", nonché creatore degli autocarri trasformati in dispensari mobili per la lotta al Tracoma.

Fui contattato circa un anno fa da Gerardo, il quale avendo scritto un libro, memorie di una vita vissuta tra l'Eritrea e Napoli, mi chiese se poteva utilizzare alcune immagini del mio libro da allegare alla sua storia, richiesta a cui ben volentieri acconsentii.

Come tutti noi Gerardo è vissuto con la sua famiglia il fratello e le sue sorelle ad Asmara nel periodo precedente e durante la guerra, le vicissitudini, che molte delle nostre famiglie hanno vissuto in quella terra, sono descritte dalla felice penna di Gerardo con la poetica malinconia di un bambino, quali eravamo tutti noi in quei tristi momenti.

La vigilia della nostra spensierata vita prima dello scoppio della guerra, il periodo dei bombardamenti di Asmara, la tragica battaglia di Cheren, l'ingresso delle truppe inglesi, i soprusi nei confronti delle famiglie italiane perpetrati dalle forze occupanti, la spoliatura di tutti i beni di coloro che erano andati in Eritrea per creare un futuro alle loro famiglie, l'affetto e la fedeltà a noi dato dalle popolazioni locali, la triste esperienza nei campi di concentramento del Sembel prima del rimpatrio forzato con le navi bianche, l'imbarco a Massaua, il periplo dell'Africa e l'arrivo in Italia mentre ancora si combatteva nella nostra Patria, la ripresa lenta della vita tra mille privazioni e tanti altri particolari, sono descritti da Gerardo come dicevo con gli occhi di un bambino che ricorda i suoi genitori.

Gerardo mi ha proiettato indietro nel tempo e mi ha commosso, sono sicuro che lo farà anche a chi lo leggerà, il libro è uno spaccato di storia vera che sicuramente appartiene a tutti noi.

**Carlo Di Salvo**

\* \* \*

Per chi lo volesse acquistare al prezzo di 22 • questo è l'indirizzo: Imprint Edizioni - Imprint Profeta Sas

email: info@imprint-profeta.com  
website: www.imprint-profeta.com  
Indirizzo: Vico Paradiso alla Salute, 25 - 80136 - Napoli  
Tel: 081.5490707 - fax : 081.5644857.

## Gianpaolo Calligarich Presidente Nazionale ANRRA

L'ANRRA, oltre a rappresentare ufficialmente i reduci d'Africa, è stata riconosciuta nei primi 100 organi di Promozione Sociale ed ha eletto un maitaclista come Presidente Nazionale: Gianpaolo Calligarich.

Complimenti all'amico e asmarino Giampaolo da tutta la redazione del Mai Tacli e lo faccio anche a nome di tutti i lettori.

## Colombo ovvero Spadoni

Esimio Direttore, sono molto felice che il caro amico Lino Rossi sia uscito dal letargo (me lo avevano descritto come un vecchio barbone abbruttito e solitario) per dedicare addirittura un articolo sulle mie peregrinazioni turistiche nel mondo.

Sono sinceramente grato a lui ed al letterato cui è certamente ricorso per esprimersi ancora così bene in italiano.

Tanto premesso lasciami dire che ha colto nel segno in ogni affermazione, a partire dai sequestri e dalle fortunate ragioni per cui sono stato liberato.

Aggiungo però che il sequestro più drammatico lo subii in Eritrea quando una banda di giovani scifta feroci mi catturò con l'intenzione di chiedere un lauto riscatto (che ovviamente nessuno, a partire da mia moglie, avrebbe mai pagato...).

Fu una esperienza terribile e me la cavai solo grazie ad un colpo di ingegno: feci credere di chiamarmi Lino Rossi (che i loro nonni - sbagliando clamorosamente - avevano descritto come un poveraccio che campava con la calce) e che quindi in termini economici c'era ben poco da spremere!

Mi lasciarono subito andare, con tante scuse ed omaggi di berberè, borgutta e fichi d'india....

Ciao, ti saluto e spero con te che Lino non rientri nella tetra tana in cui ha trascorso questi ultimi anni.

Gianfranco Spadoni

# Correva l'anno 1950

La rilettura del presente può essere collegata, in senso diretto, ai precedenti articoli: "...Correva l'anno 1938" (vedi Mai Tacli n. 6/2006) e "Agosto 1975: L'epilogo" (v. M.T. 4/2004). Tratta di cose, per noi Asmarini, note e vive nel ricordo ma è anche una rivisitazione un po' più sistematica di un altro periodo importante cioè la situazione che lasciarono gli Inglesi al loro abbandono, mentre i citati articoli descrivono la situazione al loro arrivo e come tutto si concluse quando fummo noi a dover lasciare l'Eritrea. Infine se sia stato opportuno che un simile patrimonio sia stato disperso lasciando agli Eritrei il compito di doverlo ricostituire (vedi M.T. n. 1/2007 "occasione mancata").

Il ricordo di questi eventi, dei protagonisti e del vissuto personale vale certamente di più di quanto trattano e lo fanno raramente, gli storici "ufficiali". Inoltre le memorie sono suffragate da rari documenti d'epoca locali ma precisi sin all'ultimo dettaglio. Il presente ha quale supporto una rivista uscita in numero unico intitolata "Eritrea 1949" edita, nel settembre dello stesso anno, dalla Tipografia Francescana. L'autore e responsabile G. Fiore, che con il candore dell'epoca chiarisce sin dal frontespizio, che la rivista - in realtà un bel volumetto - è apolitica e che il venticinque per cento del ricavato è stato devoluto alle cucine del Vicariato Apostolico e noi sappiamo bene quale ruolo queste ultime svolsero sul finire degli anni quaranta! Egli usa un linguaggio coraggioso, a volte temerario, di chi sa di non aver torto; un linguaggio che oggi a distanza di oltre cinquanta anni non osiamo usare.

Tralasciamo i profili personali che la rivista tratta (Pollera, De Jacobis, fratelli Acquisto, Rocca, Minghetti e Minneci) e le attività missionarie, che offrono spunto ad altre considerazioni, e concentriamoci sull'aspetto socio-economico così come è stato fatto per i quattro precedenti, citati, articoli. Questa situazione è sostanzialmente quella che lasciarono gli Inglesi quando smobilitarono, dopo circa un anno.

La nostra comunità di circa novantamila anime pur non potendo più contare su alcun aiuto delle autorità locali o dell'Italia, continua a crescere in modo autonomo come spinta da un volano che era stato ben avviato e pareva irrefrenabile e sorretta da un entusiasmo ed una determinazione razionalmente inspiegabile. Nonostante gli Inglesi che agirono a detrimento più dell'Eritrea stessa che non della nostra comunità, depotenziando il sistema dei tra-

sporti (ferrovia e teleferica) e l'agricoltura (insicurezza e distruzioni), Asmara però si salvò e si sviluppò ulteriormente; la provincia non languirono Massaua e Cheren, morì Decameré.

Il capoluogo conservò le grandi infrastrutture ed i servizi pubblici, perdette ovviamente l'apparato militare ma conservò il Comune e cosa importantissima il C.R.I.E. (vedi M.T. n. 3/2005), la Camera di Commercio come ente autonomo e la Parrocchia come ente morale di riferimento e di aggregazione. Visse forse come un libero Comune, di medioevale memoria, perché coordinò la società e le sue attività economiche dando voce al lavoro, naturalmente con il consenso implicito degli Eritrei.

La Camera di Commercio, ad esempio, era composta da Presidente, Vice Presidente, Tesoriere e Revisori dei conti, aveva un Consiglio di Amministrazione e tre Comitati sezionali: Agricoltura, Commercio, Industria, Artigianato e trasporti. Una trentina di persone ne formavano l'organico di cui un terzo di altre nazionalità: Eritrei, Arabi, Greci ed Ebrei.

Ma passiamo ora all'osservazione della situazione scindendola nei vari settori.

Agricoltura (primario): ci furono due grandi centri agro-alimentari, quello di Daari e Ingherné (G. De Ponti) e quello di Hal-Halé (Marazzani Visconti) oltre alla produzione di fibre, lavorate poi su scala industriale, di sisal, dum e cotone. Operarono inoltre un centinaio di aziende di media dimensione, dato che si ottiene interpolando il numero di centosessanta aziende censite nel 1938 e settanta nel 1971, ma resta costante la superficie coltivata a scopo alimentare pari a seimila ettari circa. Cifra ricorrente che dimostra che chi sopravvisse si ingrandì e che tale superficie, razionalmente sfruttata fu sufficiente, oltre all'agricoltura praticata in modo tradizionale dagli Eritrei, al sostentamento della ex Colonia in quanto mai, nel periodo, furono importate derrate dall'estero.

Industria (secondario): otto/dieci grandi industrie produssero: il sale, l'energia, il vetro, la ceramica, la birra, i bottoni, i fiammiferi, prodotti del mare e colla; non solo per gli usi locali ma esportarono le loro produzioni in altre nazioni. Piccola e media industria e giù fino all'artigianato provvidero la Comunità del necessario: conserve ed alimentari, abbigliamento, saponi e profumi, accendini, imballaggi, mobili ed arredamento, materiali da costruzione eccetera eccetera. Un ruolo importante lo ricoprono le aziende elettro-meccani-



## SALA DI SCRITTURA

Presso RR. Poste di Asmara  
VIA UMBERTO MASOTTO  
Casella Postale N. 35 - Tel. Pubblico N. 22-10

FRANCOLINI E MARCHE -  
PACCHI POSTALI E AEREI -  
VALOR BOLLATI - CAR-  
TOLERIA E CANCELLERIA -  
COMMISSIONI E INC-R.CHI

## FILIPPELO ORESTE

FIGLIO DI F. FILIPPELO

MERCATO DEI GENERI ALIMENTARI

(Interno N. 26)

Casella Postale 35 ASMARA

Telefono N. 22-10

BURRO - UOVA - FORMAGGI

INGROSSO E MINUTO

Specialità: TAGLIATELLE ALL'UOVO

TORTELLINI ALLA BOLOGNESE -

AGNOLOTTI ALLA PIEMONTESE -

GNOCCHI ALLA CASALINGA.

RIFORNIMENTO SPACCI A.O.I.

Trasporto generi alimentari a domicilio del Stagg. Spacciati A.O.I. (ovunque) con Fiat 634 proprio.

## ALA LITTORIA S. A.

Direzione Linee A. O. I. ASMARA

Direzione Servizi Tecnici

Aeroporto Civile "U. Maddalena" - Tel. 22-57

### Linee Aeree

Roma - Asmara -

Addis Abeba.

Asmara - Dire Daua -

Mogadiscio.

Asmara - Assab -

Gibuti.

Addis Abeba - Dire

Daua - Gibuti.

L'Ala Littoria ad integrazione

delle linee regolari effettuerà

dei servizi straordinari a

richiesta del pubblico

AGENZIA PASSEGGERI - INFORMAZIONI

Viale Regina Elena 68 - Tel. 32-45

A. A. & F. CICERO

## BAZAR UNIVERSALE

Casella P. 132 - ASMARA - Telef. 31-95

VIA MARTINI 29-31-33

Succursali: Massaua - Dessié

Arredamento per in casa - Abbigliamento maschile - Mobili per casa ed ufficio in legno, in giunco ed in metalli cromati - Brande e letti in ferro - Materassi e cuscini - Coperte - Articoli casalinghi - Porcellane, terrazze, cristallerie, vetrerie Alluminio - Ferro smaltato - Cartoleria, cancelleria - Macchine da scrivere - Adizionatrici - Profumeria - Minuterie - Articoli da regalo - Giocattoli - Macchine e materiale fotografico - Valigeria varia - Cucine per famiglia e da ristorante - Fermentanti - Vernici e colori - Cemento "Tassoni" - Attrezzi per arti e mestieri - Materiale vario per edilizia - Reti metalliche - Lamiere zingate ondulate - Corde e spaghi di canapa

SEZIONE CRISTALVETRO

Amba Galliano (circonvallazione)

Lavorazione vetri - Cristalli - Specchi - Molatura - Smerigliatura - Argentatura

## TIPOGRAFIA LEGATORIA

A.A. & F. CICERO

Fornitore del R. Governo dell'Eritrea

ASMARA

Casella Postale 132

Viale della Regina 36 - Telefono 31-64

Amba Galliano 40 (circonv.) Tel. 32-74

EDIZIONI ECONOMICHE E DI LUSO

Qualsiasi tipo di stamperie

Commerciale e per Ufficio

LAVORI A CROMO

## ADRIANO OSTUNI

Via Brenta 4 - Cas. Post. 350 - Tel. 22-83

Autotrasporti

FOTOGRAFIA

"CONFALONIERI"

VIA DE ROSA

CINEMA «UMBERTO»

VIA MARTINI

## UBALDO PEZZINI

Piazzale degli Alpini

CONCESSIONARIO PESA

PUBBLICA MUNICIPALE

SARTORIA "PRINCIPE"

Via M.D. Battista Francesco, 26-28

(Ex Via Mai Belli)

Ricco assortimento di Stoffe delle migliori

Casa Italiana - Confezioni accuratissime

Massima puntualità

M. FIORETTI

VIA LEOPOLDO PRATO, 86-80

Cas. Post. 119 - Telef. 21-77

Premiato Stabilimento Tipografico Coloniale

Carta, Carboni e Cancelleria

Depositi Rappresentanze - Importazione

Esportazione

che, numerose perché necessarie al mantenimento dei macchinari industriali e del sistema dei trasporti che non potevano conta-

re più sui rifornimenti dei ricambi originali. Servizi (terziario): lo si deve necessariamente dividere in pubbli-

co e privato. Il settore dei servizi pubblici perse la struttura militare e dell'ordine pubblico, restò però confermato il settore della polizia scientifica (ai vertici: Rubimarco e Calabrò). Vennero depotenziati: il sistema dei trasporti, ferrovia e teleferica, i collegamenti internazionali, i centri di ricerca zoo-profilattici ed il settore forestale. Restò sostanzialmente uguale il sistema stradale. Ressero e in molti casi prosperarono sotto una gestione sostanzialmente italo-eritrea: la Camera di Commercio, le centrali elettriche, i servizi comunali, le scuole che raggiunsero il grado di università e gli ospedali. Organo di rappresentanza ed auto-governo, la nostra Comunità, restò il C.R.I.E. Il settore dei servizi privati si fondò esclusivamente sulla professionalità degli italiani d'Eritrea. Operarono: ventiquattro avvocati, trentasei medici, nove commercialisti, il corpo degli insegnanti, una parte del commercio minuto e dieci/undici compagnie di trasporto di terra e marittime; importatori ed esportatori. Riprese servizio l'Alitalia che collegò quella terra con il resto del mondo oltre alla nascente aviazione civile etiopica. Tutto ciò a sostegno e caratterizzazione di una comunità di novantamila italiani che poterono contare solo su se stessi in quanto gli Inglesi occupanti si occuparono solo di ordine pubblico che però mantennero conformemente ai loro interessi politici e la Madrepatria che non si occupava più di noi eccetto che per fare rimpatriare gli indigenti e chi altro lo richiedesse essendo in atto la nostra piccola diaspora. Delle attività descritte poterono beneficiare invece gli Eritrei che nel decennio affermarono ed aumentarono le loro posizioni. Per quanto riguarda l'occupazione locale, in quel contesto economico, si deve ricordare che gli eritrei, all'epoca fossero un milione e mezzo, dato ottenuto interpolando questa informazione, così come gli altri se carenti, tra le cifre certe riferite al 1938 e al 1975. Se azzardiamo quindi porre delle cifre si può essere certi che se sono errate lo sono per difetto. Nei documenti, dalle inserzioni ecc. si suppone che non tutte le attività compaiano e neanche esistevano più Autorità in grado di censire.

Per nostra fortuna restano però tracce incancellabili che se coniugate, in modo onesto, con i nostri ricordi personali possono far rivivere la realtà. Si ottiene che gli Eritrei occupati nelle nostre attività fossero:

- tremila nell'agricoltura industrializzata (6 aziende per 500 dipendenti);
- mille e cinquecento nell'agricoltura di sostentamento (100 aziende per 15 dip.);
- mille e seicento nell'industria di piccole dimensioni (8 aziende per 200 dip.);
- ottocento nella media, piccola industria e artigianato (160 aziende per 5 dip.);
- duemila e quattrocento nei servizi pubblici (120 aziende per 20 dip.);
- quattrocento nei servizi privati e settore commerciale (80 aziende per 5 dip.);
- ventiduemila e cinquecento collaboratori familiari (22.500 famiglie per 1 dip.)

Si può ipotizzare quindi che trentaduemila e duecento persone lavorassero per gli italiani; circa un terzo in più rispetto al 1938. Se pensiamo che ogni reddito, prodotto dai suddetti, sostenesse cinque persone - dato anche il loro costante tasso di crescita demografica - significa che centosessantunomila persone vissero in simbiosi con la nostra Comunità. Quasi due Eritrei per ogni Italiano presente, arrotondato solo per non segare le persone in frazioni! Oltre un terzo, in più, quindi rispetto sempre al 1938. Dati in positivo quindi, nonostante avessimo già dismesso un altro grande settore occupazionale: l'apparato militare. Questa crescita di cui beneficiò tutta l'Eritrea, fu pari ad oltre il tre per cento di crescita complessiva annua e pur a guerra persa ed il conseguente isolamento, fu dovuta solo alla nostra presenza e al nostro lavoro pur nell'incertezza del futuro.

**Cristoforo Barberi**

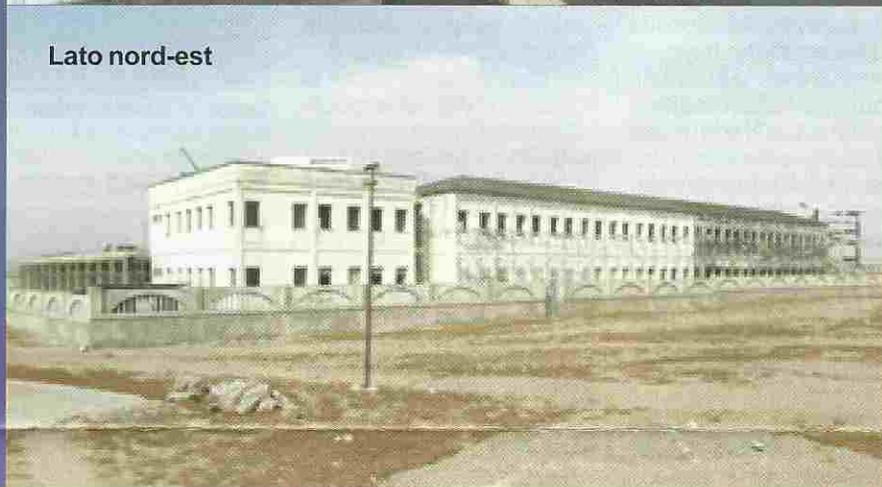
N.B. - I dati statistici sono desunti dalla rivista: "Eritrea 1949" del settembre 1949 a cura di G. Fiore, edita dalla Tipografia Francescana. Dati quindi approssimativi ed ufficiosi, non si tratta di un censimento ma di inserzioni volontarie, quindi certamente in difetto. Si ringrazia la famiglia Mazzoleni depositaria del Testò.

# SCUOLA DI MASSAUA: I PROGRESSI

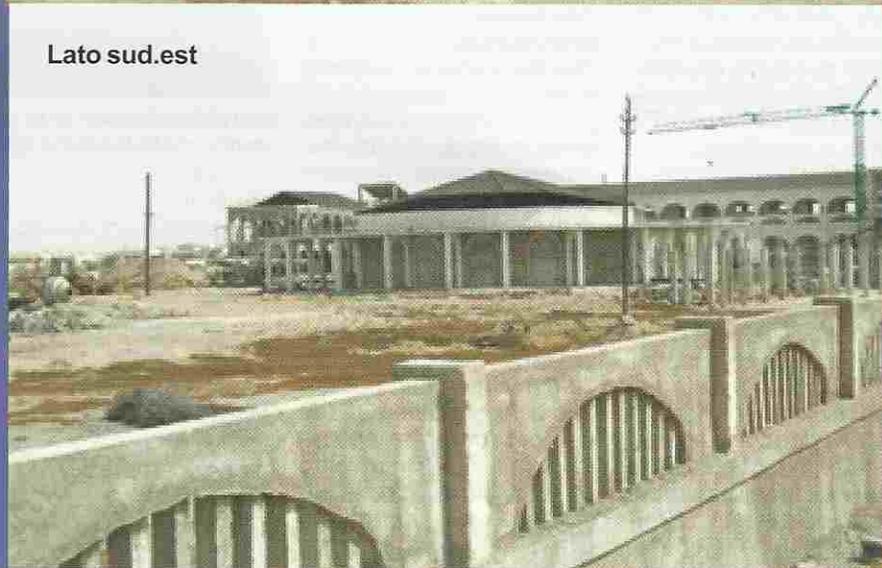
Facciata interna



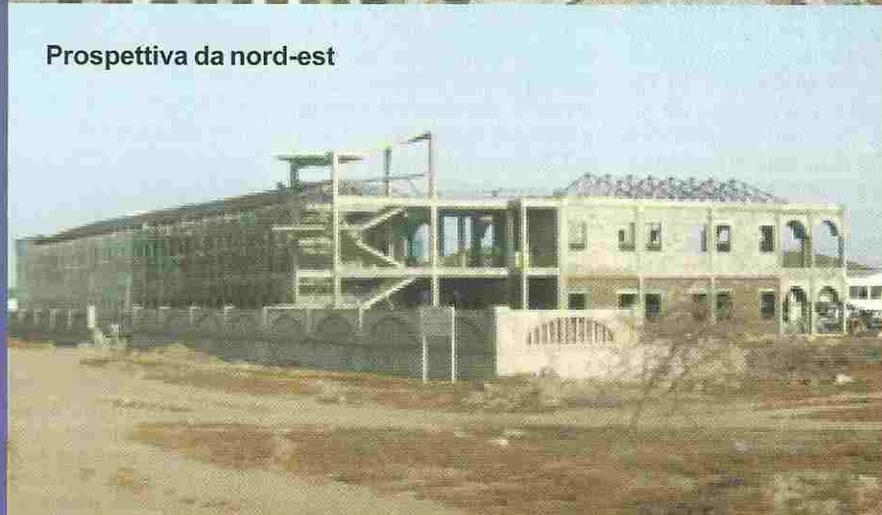
Lato nord-est



Lato sud.est



Prospettiva da nord-est



# 1936: Un progetto organico di sviluppo socio-economico del Corno d'Africa

Anche negli anni successivi alla amministrazione britannica, quelli della breve federazione e successiva unione con l'Etiopia, la comunità italiana, pur in situazione di incertezza e soggetta ad un lento costante stillicidio di partenze, seppe esprimere la propria creatività. E sarà l'ing. Barattolo a risollevarla dalla rovina le piantagioni di cotone di Tesse nei e a creare in Asmara un cotonificio, Camerino a riprendere e portare a compimento gli esperimenti rivolti a perfezionare la macchina per la defibratura della foglia della palma dum, riattivare la raccolta e la macerazione nel basopiano e creare lo stabilimento per la lavorazione della fibra, De Nadai a salvare dal deperimento le concessioni di Elaberet, valorizzandole con una diga e canalizzazioni, estendendo poi le coltivazioni in altre zone e aprendo propri centri di smercio di frutta e verdura nei vicini Paesi arabi. Con loro non possiamo non ricordare la STAR e l'INCODE che riattivarono i centri per la lavorazione della carne in scatola, i Marazzani e gli altri nell'agricoltura e nell'allevamento di bovini da latte, Cipollini e Bini e Mereghetti nell'industria calzaturiera, Baldini - Perrone e Duca e Crescentini nell'industria conciaria, Gargano - Pannesi nell'industria laniera. Attività tutte, tranne la STAR e l'INCODE, a tutti gli effetti etiopiche (o, se si preferisce eritree), in quanto create con capitali locali, da persone da decenni residenti in una terra che consideravano una seconda patria, con utili che non andavano all'estero ma venivano reinvestiti nel territorio. Alla luce di queste considerazioni le nazionalizzazioni decise negli anni settanta dal governo rivoluzionario etiopico (in disprezzo alla politica lungimirante dell'imperatore Hailè Selassie) risultano solo patetiche manifestazioni di un malinteso nazionalismo. D'altronde in ciò l'Etiopia non faceva che seguire l'esempio della grande maggioranza delle ex-colonie africane e non, che non si rendevano conto che con tali decisioni avrebbero precluso ai loro Paesi l'arrivo di capitali dall'estero per eventuali investimenti. Cosa che si è puntualmente verificata

e che ci riporta al punto di partenza.

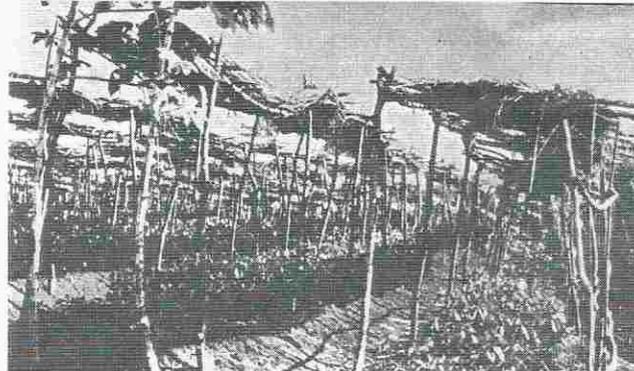
Da decenni ormai gli unici investimenti nell'Africa sub-sahariana (escluso, almeno fino ad ora, il Sud-Africa) sono solo in infrastrutture e non in attività produttive. In altre parole non si produce ricchezza, anzi questa diminuisce vuoi per il degrado di quanto a suo tempo creato, vuoi per il venir meno del mercato costituito dalla presenza europea, vuoi perché le popolazioni cercano rifugio nelle attività ancestrali e al ritorno nella tribù o nella stirpe, unica speranza di fronte all'instabilità del presente e all'incertezza del futuro. Anche in quei Paesi, come la Nigeria, l'Angola e pochi altri dove si sono scoperti il petrolio o altre fonti economiche, la ricchezza che ne proviene si perde in niento tanto misteriosi rivoli, e non solo non diffonde i suoi benefici sulla massa della popolazione, ma nemmeno si trasforma in investimenti per nuove iniziative. I Paesi africani diventano ogni anno che passa sempre più dipendenti dall'estero perfino per le derrate alimentari; mercati potenziali, quali i paesi arabi, che potrebbero costituire interessanti sbocchi per i prodotti ortofrutticoli, vengono perduti, ... un mio amico appena rientrato dalla penisola arabica dove si era recato per affari, mi ha detto che Dubai, il Bahrein, l'Arabia e gli emirati sono invasi di frutta e verdura di provenienza sud africana. Pensare che De Nadai aveva aperto il suo primo magazzino a Gedda per i prodotti eritrei ancora negli anni 50/60 e un altro centro a Dubai (credo tutt'ora attivo e diretto da Claudio Covezzi) è operativo da almeno venti anni.

Le realizzazioni di Barattolo, Camerino, de Nadai ed altri in Eritrea, della società etiopica-olandese a Uongie e della Navigatana in Etiopia, confermano della validità dei progetti all'epoca elaborati.

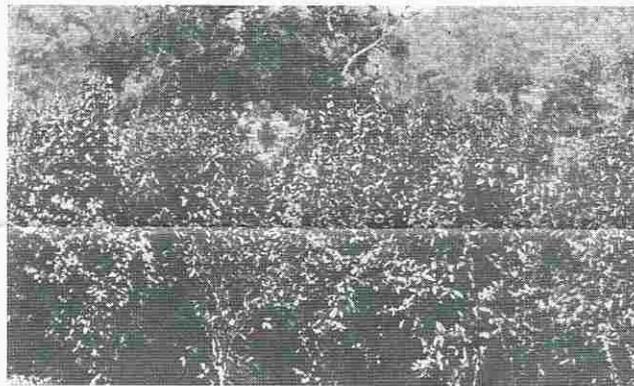
Si trattava di un programma a lunga scadenza e che solo dopo anni di studi, di esperienze e di duro lavoro avrebbe potuto esprimere appieno le sue potenzialità. Probabilmente alcuni progetti si sarebbero rivelati non perseguibili o la loro realizzazione non economicamente opportuna; le costosissime ricer-

che minerarie non rispondere alle attese, ecc... come sempre sarebbe stata la realtà ad imporre le sue regole e l'esperienza a suggerire le direttive per il futuro. Certo è che mai prima di allora, nella storia del colonialismo, si era

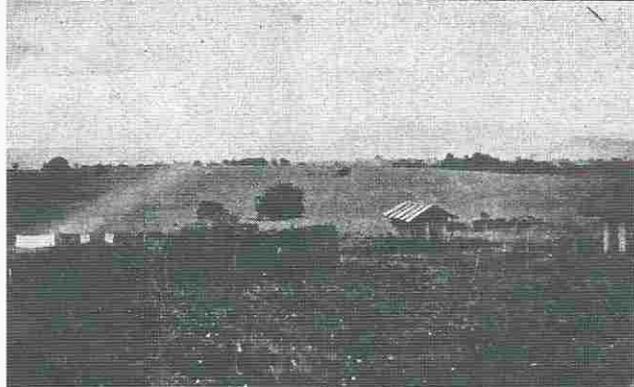
tentato e dato avvio ad un programma così radicale di trasformazione di un territorio e mai uno Stato aveva destinato ad una propria colonia le risorse finanziarie che l'Italia aveva messo a disposizione per il programma medesimo.



Vivaio di Caffè a Becacsà nel Hararino fra i monti Cercer e Gugù, realizzato da una grande società italiana cui era stata assegnata in concessione una estesa superficie da adibire a piantagioni di caffè.



Giovane impianto di tè nei pressi di Bonga (Galla Sidamo) curato dalla Missione della Consolata.



Sull'altipiano degli Arussi, nei pressi di Aselle, una grande società con fini di allevamento aveva introdotto ovini pregiati da allevare in purezza ed in incrocio con quelli locali. Contemporaneamente aveva avviato coltivazioni di cereali ed altre piante alimentari e prove per la coltura del piretro. Nelle foto: esposti della zona con un gruppo di pecore Remmay Marsh ed un campo di piretro.

Un programma certamente ambizioso ma che aveva elementi assolutamente innovativi rispetto ai processi economici messi in essere dalle altre potenze coloniali. Non possiedo la competenza e tanto meno la "forma mentis" dell'economista, ma a buon senso mi sembra di poter indicare tra questi:

1) la **globalità**. Si studiano e si promuovono iniziative in tutta la sfera economica: agricoltura, allevamento, ricerca mineraria, industria edile e quella di trasformazione, pesca, commercio, chimica (l'industria per gli esplosivi, ad es. ma si pensava già per il futuro di riattivare l'attività di estrazione della potassa di Dallol sia per gli esplosivi che quale fertilizzante) ecc...;

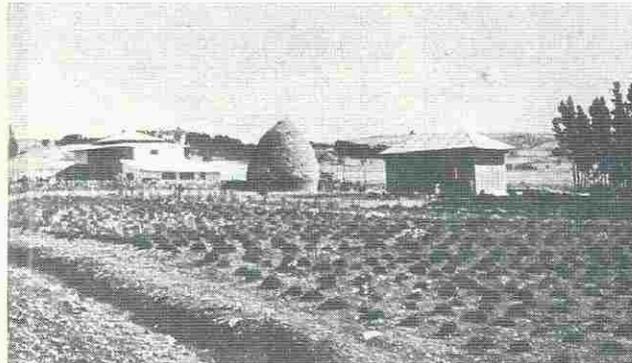
2) la **compartecipazione**. E' previsto l'investimento capitalistico nelle colture monetarie (cotone, zucchero, ecc...), ma nello stesso tempo si incentiva l'agricoltore indigeno a diversificare le proprie colture, garantendogli assistenza tecnica e sostegno nella commercializzazione del prodotto;

3) la **distribuzione** delle iniziative pilota su tutto il territorio: i quattro distretti cotonieri in quattro regioni diverse, l'allevamento ovino negli Arussi, quattro oleifici in quattro città lontanissime tra loro, così era previsto per i cementifici, per gli allevamenti bovini, la coltura del tè, del riso e così via. Fin da subito si intuiva come presente fosse nei pianificatori la volontà di garantire ai sei governatorati altrettanti poli economici, evitando quanto vedremo poi succedere in quasi tutte le ex colonie una volta raggiunta l'indipendenza, ossia l'accentramento di tutte le attività industriali e commerciali nella sola capitale, trasformata spesso in una megalopoli con periferie affollate di diseredati. A tutto discapito degli altri centri, condannati ad un lento declino.

4) la **compattezza territoriale**. L'unificazione del territorio consentiva l'elaborazione di programmi non più nel ristretto ambito dell'Eritrea o della Somalia ma su tutta un'area che presenta una notevole compattezza. Si consideri la razionalità prevista per la rete stradale; la grande utilità di poter intervenire, con bacini artificiali, chiuse ed altre soluzioni tecniche nel regolamentare l'afflusso delle acque del Giuba e dello Scebeli. Il



Azienda di Bolè. Gregge di pecore del Mens, razza locale dell'altopiano, oggetto di miglioramento con la selezione.



La necessità della sperimentazione per risolvere problemi agrari vecchi e nuovi era apparsa subito all'attenzione del Governo italiano. Sin dallo stesso 1936 era stata costituita nei diversi ambienti del paese una serie di aziende agrarie sperimentali la cui azione era coordinata dal Centro Sperimentale Agricolo e Zootecnico per l'A.O.I., con sede sull'altopiano scioano a Bolè, nelle vicinanze di Addis Abeba. Nella foto le prime costruzioni ed alcune parcelle sperimentali dell'azienda di Bolè.



Azienda di Mohammed Ali (altopiano scioano). Sistemazioni antierosive a terrazzo.

**controllo dei fiumi inizia dalla fonte;** dighe e canali avrebbero procurato alla zona etiopica l'acqua per sviluppare il potenziale nell'agricoltura e nell'allevamento, mentre avrebbe garantito alla Somalia il controllo delle alluvioni stagionali ed altresì un regolare afflusso di acqua anche nella stagione secca. Quest'ultimo elemento porta inevitabilmente al presente. Al riguardo mi limito ad una sola riflessione. Nell'ottica dell'amministrazione italiana considerare quei territori un "unicum" era la struttura portante sulla quale si sosteneva tutta la costruzione della nuova realtà nata dalla conquista dell'Etiopia. Un unicum non solo con riferimento al territorio, ma anche per quanto riguar-

dava le popolazioni, diverse per etnie, lingue, religioni, ma unificate nel comune status giuridico di **sudditi**, con una comune legislazione penale, identiche opportunità scolastiche, pari opportunità economiche, unite in un comune progetto di sviluppo socio-economico. Venuto meno il potere centrale che garantiva il perseguimento del progetto, le antiche divisioni presero il sopravvento. Sono seguiti sessant'anni di guerre e rivolte, fino alla situazione attuale (meglio precisare la data - maggio 2007- perché quanto scrivo ora verrà pubblicato su Mai Tacli fra circa un anno), che vede un intervento armato dell'Etiopia in Somalia a sostegno di una delle parti

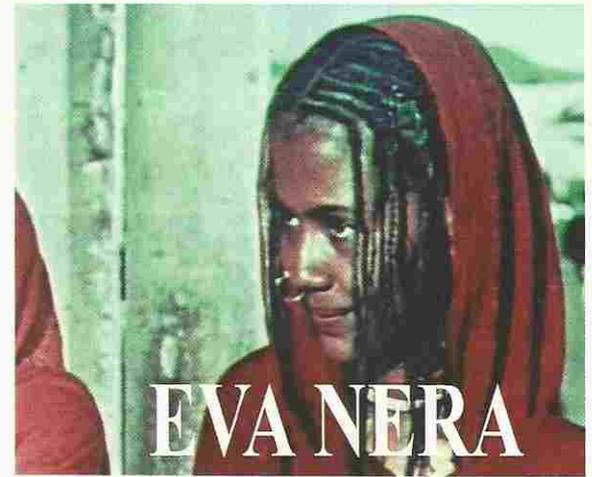
belligeranti, e un armistizio in atto tra Eritrea e l'Etiopia.

Vi è poi un'altra ottica alla quale possiamo sottoporre quell'esperienza. Essa consiste nel porre a confronto il **programma** di allora per il Corno d'Africa con i saltuari, occasionali, interventi attuati dai Paesi industrializzati o dagli organismi internazionali nei 50/60 anni del dopocolonialismo, a favore delle ex colonie africane e asiatiche. Parlare di fallimento forse è eccessivo, ma è comunque indubbio che i risultati sono minimi se rapportati alle risorse finanziarie in essi investite. I prestiti, le aperture di credito, ecc..., ad altro non sono serviti che a sostenere le spese correnti, ossia garantire stipendi e prebende alle uniche strutture organizzate, esercito e pubblica amministrazione, abbandonando a se stesse le masse contadine e quelle dei derelitti che si riversano nelle periferie delle capitali nella vana, disattesa speranza di una opportunità di lavoro.

Forse è arrivato per i Paesi industrializzati il momento di "rivedere" tutta la politica finanziaria nei confronti dei così detti Paesi in via di sviluppo, vincendo prestiti, aperture di credito, ecc... a precisi progetti economici e a serie garanzie a tutela dei privati investitori. Quanto al "che cosa fare" buoni suggerimenti possono venire dall'esperienza del 1936/1941 nel corno d'Africa, con il che questa mia ricostruzione di un'esperienza passata non risulterebbe opera vana.

Un impegno che forse potrebbe essere ripreso oggi non più dalla sola Italia ma dalla Comunità Europea, per la quale l'assunzione di tale progetto potrebbe costituire un fattore capace di rafforzare il sentimento unitario sia all'interno che nella realtà politica internazionale. Il progetto di un **mercato comune** presentato e sostenuto finanziariamente dalla C.E.E. potrebbe costituire per i Paesi del corno d'Africa una soluzione dignitosa di rappacificazione e per quelle popolazioni una iniezione di fiducia e speranza per il futuro. Se poi i governanti si rivelassero insensibili alla manovra dell'Europa, ebbene! che siano loro a giustificare il rifiuto ai loro popoli.

**Mario Frizzo**  
(Fine)



Un film girato in Eritrea nel 1953 da Giuliano Tomei e Antonio Cifariello: ve lo ricordate? Il DVD del film ve lo fornisce Vassili Kiriakakos, Via Martiri della Resistenza, 68 - 60125 Ancona - Cell. 338.5318988 (alkiri@libero.it) Contributo spese Euro 10 - Versamenti da effettuare sul Conto Corrente Postale N. 77616936, intestato a Vassili Kiriakakos

## Per il Cimitero civile di Cheren

Ricorderete la lettera di Silvana Corsini con la quale metteva in evidenza un altro problema che, per la verità, anche Padre Luca mi aveva sottoposto pregandomi di fare qualcosa anche per il Cimitero di Cheren. Cioè rimettere a posto il recinto, già ricostruito alcuni anni fa a seguito dell'iniziativa del Mai Tacli.

Ci sarebbero da fare dei lavori di manutenzione generale, senza intervenire sulle singole tombe, cosa che dovrebbe poi spettare ai parenti delle persone ivi sepolte.

Se ne interesserà quindi il Mai Tacli, o meglio io personalmente per non confondere le cose?

Padre Luca Barzano si interesserà di trovare personale per eseguire questi lavori e starci dietro. E ov-

vio che passerei a lui i contributi ricevuti dai maitaclisti che effettueranno le rimesse.

Inviare i contributi a: Conto Corrente Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani con la causale "Per il Cimitero civile di Cheren" (mm)

**Hanno contribuito, dopo l'elenco pubblicato sul numero scorso, Agostino Oliveti, Antonio Lazzarini, Cesare Manetti e Teresa Manetti dagli USA, per un totale di 400 euro.**

**Già inviato a Padre Luca, 300 euro per mezzo di Padre Protasio, 260 euro inviati con conto corrente postale il 24-4-2008 e questi ultimi 400 con conto corrente postale il 4.06.2008.**

## Il Parroco della Chiesa di S. Rita e il "suo" orfanotrofo

Il Parroco di Adi Quala, che custodisce la Chiesa di S. Rita, ha creato dal nulla un orfanotrofo, proprio di fronte alla chiesa, ma ha bisogno di tutto, cominciando dal mangiare.

Gaspere Piga ha già provveduto ad inviare tramite Ambasciata Eritrea la somma che gli ho inviato.

Infatti gli ho inviato in varie date la somma totale di 990 euro, somma che comprende le ultime offerte ricevute, pari a 540 euro, provenienti da: Anna Spagna Maganza, Fulvio Bono, Costanza Ferrario, Evelina Bertola, Poderi Anna Bianca in Bacchiani e Luigia Duria

insieme a Edoardo Piazalunga.

In più ho inviato oggi stesso, 13 giugno 2008, sempre a Gaspere, le offerte ricevute in occasione del Concerto lirico durante il recente Raduno che ammontano a 681 Euro, somma che è stata arrotondata da me a 700.

**Forza Asmarini: bastano anche pochi euro per aiutare dei bambini senza genitori e bisognosi di tutto.**

Versamenti sul C/C postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani con la causale: "Pro orfanotrofo di Adi Quala".

# I Raduno... ...vissuto da me

Il primo Mai Tacli da me ricevuto risale alla primavera del lontano 1977. Me lo inviò in Libia e precisamente a Ghat, Massimo Romandini. Venni così a conoscere questo bel giornale che ci unisce, ci culla nei ricordi sia belli che brutti e dà continuità al nostro essere asmarini o meglio "eritrei".

Inoltre con i raduni annuali fa sì che la nostra grande famiglia riesca ad incontrarsi e passare due giorni meravigliosi.

Mi ero ripromesso che avrei partecipato al raduno ed ogni anno vedevo che la data dello stesso non conciliava con i miei impegni di lavoro. Rimanda di anno in anno ed ecco che sono passati 30 anni.

Finalmente questa volta il raduno ha avuto luogo in una data consona ai miei impegni e quindi questo lungo inseguimento si è materializzato.

Eccomi così nella bella Perugia, tutto emozionato in quanto avrei sicuramente incontrato vecchi amici e conosciuto dei nuovi che avevano lo stesso comun denominatore.

Nella hall dell'albergo, cercavo volti conosciuti che il tempo aveva cambiato (ci ha tutti cambiati) e non riuscivo ahimè a focalizzare nessuno.

Moltissime erano le chiome più o meno bianche, i volti tutti sorridenti e felici di essere "a casa".

La prima persona che ho riconosciuto anche perché vista più volte in fotografia è stato il nostro "Direttore".

Dopo averci scritto e sentito telefonicamente diverse volte finalmente facevo la sua conoscenza. Di lì a poco ecco il fotografo, si è lui Tonino. Quindi era la volta del mitico Sergio Vigili, il Signor "Paillettes". Ero a casa, ora più che mai.

Ecco "zia" Olga Ragni. E' la zia di tutti noi. Con emozione mi avvicino, la saluto e l'abbraccio. Mi presento e dopo un momento di



Franco Caparrotti e signora, sorridenti, al Raduno.

dubbio si lascia andare in un abbraccio fraterno.

Vedo avvicinarsi due persone con un gran sorriso e che mi chiedono: Sei veramente il Franco mingherlino

che conoscevano noi? Sì sono proprio io e voi chi siete? Chiedo. Mario Frizzo ed io Mietta Alpi.

Che emozioni cari amici, è stato duro trattenere le lacrime. Sapevo che le emozioni erano ancora all'inizio e che tanti altri tuffi al cuore avrei avuto.

Prima di cena, si va al concerto organizzato dal Mai Tacli. Anche qui un'altra emozione. Un po' diversa ma sempre piacevole. Al pianoforte ad accompagnare la brava e giovane soprano Alessandra Meozzi, è il maestro Ugo Marino. Avevo avuto il piacere di conoscere il maestro in Libia quando accompagnò la Noris Destefani nel concerto organizzato dal sottoscritto in occasione della settimana della lingua italiana.

I colpi di scena non finiscono qui. Ecco come d'incanto apparire una figura che è rimasta la stessa nel tempo. Mi è sembrato di riessere al CUA ad incrociare le racchette di ping pong con lui, si

avevo di fronte: Pino Fulgini. Anche lui un po' perplesso nel riconoscermi. Sento che chiama "Maria", la sua gentile consorte. Maria Fanelli che insieme a Rita la sorella era del nostro gruppo. Anche qui i ricordi iniziarono a rincorrersi, a diventare sempre più lucidi come i nostri occhi. Come primo giorno ne avevo avute molte di emozioni. A parte i conoscenti ma anche coloro che conoscevano i miei genitori e mia sorella, mostravano affetto e simpatia.

La domenica, dopo la Santa Messa e il giro culturale di Perugia si rientra in albergo per il pranzo. Ci voleva l'aperitivo. Eccolo servito. Ad attendermi una graziosa signora che mi riconosce in quanto aveva visto le mie foto sul Il Chichingio. Sono Annalisa Mariella dice e sono venuta a salutarti, Vivo a Perugia e sapendo che eri qui al raduno, sono venuta a salutarti. Quale onore!!! Ora come d'incanto mi sembrava di rivivere una famosa pubblicità. Si avvicina una signora distinto che chiede se era vero che ero proprio io Franco Caparrotti. Il cronista di Asmara. Rispondo di sì. Parte un grosso abbraccio e dice di essere

Piero Amarante. Mi porta dai fratelli, Gigi e Gianni. Ero con i fratelli Amarante e a questo punto non poteva mancare che Mauro Dall'Asta. Bisogna viverli certi momenti per poterli scrivere e trasmettere in modo adeguato.

Il buon Gianni ha un sassolino da togliersi. Mi dice di sapere che ero pro "Lino Rossi" e che i miei articoli pendevano da quella parte. Mi dice: "Devi sapere che il Campione Eritreo della Montagna era lui e non Lino. Che se Lino con la sua Abarth faceva risultato era grazie a lui che gli metteva la macchina a punto e non la boicottava. Che nell'ultimo Gran premio di Asmara, aveva doto via libera a Lino in quanto era al limite di una crisi di nervi e non voleva "perdere" un amico. Aveva ancora tanta polvere da fargli mangiare."

Caro Lino, un messaggio esplicito e una provocazione ad hoc, Cosa rispondi tu?

Chiudo, rinnovando i miei complimenti a Marcello per come riesce a gestire e organizzare sia il nostro giornale che i raduni. Sono veramente un toccasana di giovinezza. Alla prossima.

Franco Caparrotti



Moglie e suocera di Giovanni Gai. La suocera era la più anziana del Raduno: la bellezza di 100 anni e sei mesi. Ad maiora!



Moretti, Frosini, Pellegrini, Pavesi e moglie, Casagni e Olga Ragni, ballerina al Galà a 94 anni!



Un tavolo al Raduno: Delia Magni, Carla Scuccato, Nina Castellani e Giuliana Ramponi.

## Le due sorelle..... OK Raduno 2008

L'Umbria verde ha fatto da sfondo, il bell'albergo ci ha accolti con professionale organizzazione, il clima gioioso e sereno di sempre, per noi magico.... tutto mi ha messo addosso un irrefrenabile desiderio di esternare il mio stato d'animo quando sul banco dell'accettazione ho visto il libro delle testimonianze, giubilo degli occhi miei!!! Ho afferrato la penna e ho cominciato a ringraziare calorosamente Marcello per il costante impegno che ogni anno rinnova per tutti noi, la Redazione per il tocco gentile e attento che dà alla festa, Tonino che immortalava ogni attimo di questo nostro convegno.. Ho invitato anche mio marito (italiano bianco) a seguire il mio esempio e finalmente felice e contenta sono tornata dagli amici a raccontare esortandoli a dirigersi verso il suddetto libro..... ma ahimé, il libro delle testimonianze non era il nostro, chissà a quale altro gruppo presente in albergo apparteneva!! Accecata dall'entusiasmo o dalle troppe primavere trascorse? Ai posteri l'ardua sentenza.

*Marisa Masini de' Bonetti*

La "sirocchia" (leggi sorella) ha sbagliato libro ma una persona di un altro gruppo ha scritto volontariamente sul nostro libro quanto segue e io mi sono sbellicata dalle risate. Divertitevi anche voi:

*Siamo un gruppo di napoletani doc venuti qui per conoscere la splendida Perugia. L'albergo è fantastico però oggi sembra tanto come il film degli anni 80 COOCOON ve lo ricordate? Dove tutti i vecchietti facevano il bagno nella piscina aliena e ringiovanivano. UGUALE!.... Sono tutti arzilli e pimpanti e.... soprattutto..... COME MANGIANO!!! Un bacio da Lucy.*

Ecco amici questi siamo noi ai Raduni!!!!!!!

*Wania Masini*

# Grazie Alessandra!



Pensato voluto e organizzato dal nostro Marcello si è svolto, nell'auditorium dell'albergo, prima degli aperitivi, uno splendido concerto di musica lirica. La cantante, una giovane amica di Marcello e Laura, è una soprano con una voce splendida e un aspetto magnifico. Bella, simpatica e brava, Alessandra Meozzi ci ha deliziato con 4 famose romanze - Verdi, Puccini, Lehár -. Accompagnata al pianoforte dal maestro Ugo Marino, che molti amici conosceranno per averlo visto in televisione a "Festa in Piazza" su Antenna 3 (a volte anche a Tele Lombardia), ha predisposto i nostri animi alla gioia e la serata del 7 giugno a Perugia si è svolta infatti gioiosissimamente.

Grazie Alessandra, sei brava e bella, ti vogliamo sempre con noi! E' chiaro che io a Marcello ho già espresso il mio pensiero al riguardo ma voglio qui dirgli, coram populo, "Bravo Marcello, sei stato grande come sempre, io non avevo dubbi ma... circolava un certo scetticismo" ... Gente di poca fede, che asmarini siete diventati? Il 34° Raduno resterà nel cuore di tutti noi perché è stato speciale. Qui è d'obbligo un ringraziamento agli albergatori tutti, dall'accettazione alla sala pranzo, alla cucina per la squisita ospitalità e la perfetta organizzazione.

Complimenti! Torneremo sicuramente da voi.

*Wania Masini*



Domenico Causarano, Claudia Camisasca, Santino Gramegna, Moretti e Aberrà Kemal.



Ma che torta che hanno preparato al Raduno!

# L'orchestra Stabile e... la famiglia Trinci

**H**o trovato un'altra foto interessante che ricorda momenti musicali degli anni '50 molto apprezzati dagli appassionati.

stra è molto soddisfacente). Il repertorio era basato, per lo più, su musica classica, musica operistica e brani di grande popolarità di Lecuona, Di Ca-

figli fece studiare musica, Sicinio il violoncello, contemporaneamente il pianoforte e, addirittura alla fine degli anni trenta, da ragazzino, suonava la batteria



Dopo la partenza di Carosone ed altri illustri professionisti il cerchio artistico si ristrette, ma tra i rimasti non mancò lo spirito e la volontà, anche nel campo musicale e, riunendo il meglio, si proponeva quanto era possibile per soddisfare il pubblico che partecipava ed incoraggiava le iniziative. Così ebbe luogo la creazione dell'Orchestra Stabile che settimanalmente, la domenica mattina si esibiva al Teatro Impero. La formazione comprendeva dodici professori più il tredicesimo, giovanissimo, timpanista che ero io (tra l'altro devo dire che suonare i timpani in orche-

pua, Di Giacomo, Codevilla ecc. La Direzione affidata a Sicinio Trinci, nella foto lo vediamo al pianoforte e senza escludere la bravura di tutti mi soffermo a parlare di questo grosso musicista che, come tanti altri, agli occhi del pubblico passava quasi inosservato. Figlio d'arte, il padre, prima di stabilirsi in Eritrea era violoncellista della Filarmonica Fiorentina (allora famosa); smise di suonare e si dedicò al commercio e tutti ricorderanno il negozio di articoli e strumenti musicali in Corso Italia, prima di fronte al Teatro Asmara poi di fronte al Teatro Impero. Ai suoi tre

nell'orchestrina del Maestro Allodi che si esibiva nel giardino della Croce del Sud, dove emergeva la brillantissima cantante Laura De Rio.

Sicinio non trascurò il suo violoncello, ma neppure il pianoforte che gli dava la possibilità di esibirsi in qualsiasi manifestazione: dotato di rilevante prodigio era tra i numero uno; fu anche un componente dei "Boys" esattamente, per lungo tempo, quando sostituì Mario Pichi che si era trasferito in Argentina. Nell'altra foto vediamo Sicinio al pianoforte, sempre al Teatro Impero, ma questa volta in uno spettacolo di varietà insieme a Luana e Pippo mentre eseguono la parodia della canzone "Chissà, chissà, chissà".

La nostalgia riportò Pichi ad Asmara e Sicinio, da gran signore, lasciò che Mario riprendesse il suo po-

sto. Dopo qualche anno, con tutta la famiglia, si trasferì a Nairobi, dove raccolse molti altri successi, ma dopo la perdita dei genitori rientrò in Italia, nella sua Toscana dove vive insieme al fratello Gennaro (pianista anche lui) e non ha mai voluto accennare nulla della sua vita artistica, affascinante, preferendo restare nel silenzio più assoluto.

lo, riscoprendo queste foto, ho sentito il bisogno di ricordare agli amici asmarini questo artista che per molti rientrava nella normalità mentre era un mostro di bravura; vi prego credere che queste

affermazioni non sono complimenti ma assolute verità e come lui tanti altri artisti molto validi, avevano ad Asmara. Purtroppo spesso si riesce a ricorda-

re solo coloro che, più fortunatamente, hanno avuto popolarità cinematografica o televisiva: tra i tanti mi viene in mente un altro che sicuramente qualche "giovane come me" ricorderà: Felice Cameroni (sax e clarinetista). In Italia al fianco di Franco Cerri, Mario Pezzotta, Basso e Valdambri si rivelò uno tra i più validi Jazzisti. Purtroppo la bravura spesso non è sufficiente per farsi strada; spesso bisogna sottostare a certe regole: Lui non ne fu capace, si staccò dal giro e creò un suo complesso riscuotendo molto successo restando popolarissimo tra gli amanti del Jazz, ma non ebbe mai l'occasione di sfondare in televisione. E' ancora ricordato dai milanesi (la città dove viveva). Ora è nel nostro Paradiso.

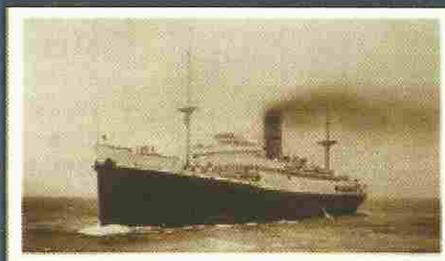
Desidero concludere tornando a Sicinio Trinci con la speranza abbia la possibilità di leggere questo articolo della sua biografia: è il minimo che io potessi fare per ringraziare l'insegnante che mi dette la possibilità di perfezionare le mie doti musicali che mi hanno aiutato a superare tanti ostacoli. Grazie Sicinio.

Pippo Maugeri



TULLIO MASCELLARI

28 novembre 1942  
una tragedia in mare



Il piroscafo inglese NOVA SCOTIA  
Inchiesta sull'affondamento

200 pagine 16,00 €

Per acquistare il libro:

- PAGAMENTO CON VAGLIA POSTALE € 18,50  
(€ 16,00 + € 2,50 per spese di spedizione)

Indirizzato a Tullio Mascellari  
Via di Macchia Saponara n° 277  
00124 - ROMA

oppure

- PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO € 20,00  
(€ 16,00 + € 4,00 per spese di spedizione)

e-mail: [mascellari@yahoo.it](mailto:mascellari@yahoo.it)

# Il pianto di un bimbo

**U**n caro amico, Antonio, un bravo capo-cantiere che contribuì a fare più bella Addis Abeba negli anni sessanta, mi sollecitò a rendere nota una storia ove la realtà supera ogni fantasia e dove, contro ogni aspettativa, poté nascere amore invece che odio.

Egli mi considera depositario di questo ricordo in quanto sono stato molto amico dei protagonisti e in modo convinto, considera il Mai Tacli l'organo deputato a questo genere di comunicazione; speriamo che il signor Direttore voglia e possa fare il resto e gliene saremo, come sempre, riconoscenti.

Tutto iniziò il 21 febbraio 1937, in Addis Abeba, due giorni dopo l'attentato che ferì gravemente il Viceré Rodolfo Graziani ed in conseguenza di ciò.

La città viveva, in quei giorni, in grave incertezza: ras Destà Damtou ed i suoi armati costituivano una seria minaccia; così come quella dei fratelli Cassà decisi a riconquistare la capitale. La presenza dei nazionalisti, i "Giovani Etiopici", ed ex ufficiali dell'antica scuola militare di Olettà, era riscontrata addirittura all'interno della città e ad essi si imputò la responsabilità del complotto.

Graziani, subito dopo l'attentato, dichiarò, nonostante fosse gravemente ferito, di non aver mai perso conoscenza ed ordinò al generale Gariboldi di assumere le misure necessarie e dichiarare lo stato d'assedio. Al Segretario Federale Cortese, portavoce degli elementi fascisti che volevano procedere con una rappresaglia, raccomandò la sottomissione a Gariboldi e che non fossero compiuti eccessi. Ma la situazione degenerò.

Da Roma poi il ministro Llesona premeva da mesi, sin dalla presa della Capitale, per azioni drastiche, massima intransigenza, eliminazione anche per processo sommario dei ribelli, purché l'occupazione fosse stabile e sicura.

In questo quadro tragico il nostro Antonio, Camicia nera scelta, si trovò al comando di una pattuglia di mercenari nord-africani che volevano ancora menar le mani e far bottino.

Per loro la guerra non poteva finire così, la loro mentalità era quella di uccidere più infedeli possibile e la razzia era, per loro, nell'ordine naturale delle cose: quale migliore occasione di quella che si presentava loro?

Antonio invece veniva dalle terre del Napoletano, era un giovane forte e sano e anche di bell'aspetto, semplice, generoso e schietto: i suoi erano e sono i nostri migliori valori.

Egli apparteneva alla Milizia Ferroviaria ed avrebbe dovuto condurre, gli avevano detto in Patria, il treno del Duce sulla linea Addis Abeba-Gibuti; lo avevano istruito, portato a Cremona a far



**Una rara foto che ritrae il generale Graziani mentre viene soccorso dopo l'attentato**

pratica di conduzione sui treni sulla tratta Cremona-Pizzighettone: l'avrà percorsa centinaia di volte!

Non la pensavano così i Francesi, rappresentati in Etiopia dal Signor Gérard, amministratore delegato anche della Compagnia ferroviaria che, sebbene molto ben disposto verso gli Italiani, tanto che aveva dato asilo alla piccola Comunità italiana nei locali della Legazione per impedire ritorsioni contro di essa immediatamente prima della caduta della città; fece notare alla Autorità italiana che la ferrovia era e restava francese, che era tecnicamente autonoma e che gli italiani subentravano solo amministrativamente per la quota parte, allora minoritaria, che apparteneva all'Etiopia.

Antonio allora, a guerra finita, fu impiegato nell'Azienda Elettrica e lì fece una lunga carriera.

Ma ritorniamo a quel tragico giorno. Le nostre truppe coloniali musulmane, i mercenari ed i peggiori elementi tra gli italiani (quelli che hanno dentro di loro, sopito, il seme della violenza e che viene fuori proprio in queste circostanze) considerava la vittoria mutilata, volevano depredare... una città così povera..., le prime addirittura minacciavano l'ammutinamento: ci sarebbe mancato solo quello in un quadro di instabilità già così drammatico!

Ecco che ufficiali fanatici e sottufficiali irresponsabili mollarono così i loro uomini sperando nel "tanto peggio tanto meglio" per poter poi ristabilire l'ordine dopo tale sfogo: lasceranno un ricordo orrendo!

Per decenni ad Addis Abeba le mamme minacciavano i loro bimbi capricciosi o disubbidienti con la frase: "Chiamo i soldati" e lo dicevano in italiano!

Antonio era lì, uomo giusto sul

posto e nel momento sbagliato. La sua pattuglia assalì un "ghebbi" di medie dimensioni: entrarono, uccisero, distrussero. Il bersaglio era stato scelto perché si supponevano ricchi i proprietari che, in effetti, appartenevano alla media nobiltà locale.

Il giovane Antonio non si oppose all'operato dei suoi uomini: assistette allo scempio senza quasi rendersi conto, o accettandolo come una delle tristi, inevitabili cose che fanno parte della guerra e di fronte alle quali si è impotenti. Lo riportò però alla realtà il pianto urlato di un bimbo di circa tre-quattro anni che si avvvinghiò ad una sua gamba e cercò il suo sguardo e lo implorò, ma solo urlando, di salvarlo.

Antonio lo guardò ed istintivamente, per rassicurarlo, gli accarezzò la testolina: è così che il milite incontrò Tezerà.

I soldati volevano ucciderlo; Antonio si oppose, ne seguì un'accanita discussione dove i primi accamparono cento ragioni per farlo. "È un cucciolo e come tale carino; ma un giorno sarà un cane rabbioso assetato di vendetta; è l'ultimo rimasto, è senza speranze; cancellato lui sarà cancellata la vergogna di questo eccidio; loro avevano il coraggio che mancava al Capo, per farlo ecc..."

Antonio fu irremovibile: quel bimbo, pur nel terrore, aveva valutato e lo aveva scelto. Il suo istinto di animaletto aveva visto in lui l'unica possibilità di salvezza; lui ormai lo aveva accarezzato e, risoluto, caricò il moschetto e lo rivolse verso i suoi sottoposti che quasi ardivano di strapparli dalle sue gambe, minacciando di morte chi osasse toccarlo.

Uscirono da quell'inferno che Antonio teneva per mano Tezerà ormai solo deciso a non abbandonarlo ed accollandosi il compito,

lui scapolo, di doverlo aiutare, come avvenne, e crescere: i suoi pantaloni erano bagnati di pianto, a mezza gamba; un giorno quel pianto gli ribagnerà il volto, ma in altra circostanza.

Passarono così un po' di anni; ritornò l'Imperatore che riprese la direzione degli affari dello Stato e si informò sul destino tragico della famiglia di Tezerà; venne a sapere che il superstite, un ragazzo, viveva con un italiano di quelli ai quali l'Imperatore aveva imposto, ai suoi, di non fare ritorsioni, anzi, di proteggerli perché necessari ed organici allo sviluppo del Paese: un italiano che lavorava nell'azienda elettrica che ormai si chiamava E.E.L.P.A.

Il sovrano fece cercare il ragazzo, ormai legatissimo ad Antonio, lo spedì in Inghilterra perché si formasse quale dirigente tecnico da reimpiegare nella stessa EEL-PA, ambiente nel quale era cresciuto.

Al suo rientro Tezerà occupò il posto assegnatogli ed iniziò una vita autonoma, ma in seguito, non mancherà un solo giorno di fare visita o telefonare ad Antonio anche quando questi, da suo sottoposto, diventerà da vecchio un artigiano installatore elettrico, in proprio.

Un giorno, proprio in uno di quei cantieri edili che ce lo hanno fatto conoscere, Antonio confidando nella sua esperienza, stava riparando un quadro elettrico posizionato su una impalcatura, senza aver staccato corrente per non rallentare i lavori, quando commise un errore ed una scarica a trecentoottanta volts lo fece letteralmente volare e precipitare nel vuoto. Cadde, dal secondo piano, su un secchio e si sfondò il torace.

Tezerà, avvisato, fu il primo ad accorrere in ospedale dove avevano ricoverato l'infortunato; erano presenti solo loro due quando Antonio disperato e pazzo di dolore chiese a Tezerà di porre fine a quel supplizio: bastavano due o tre forti pugni sul petto, gli disse, e lui sarebbe stato contento: era l'unico estremo favore che gli chiedeva ed era la persona giusta. Il vecchio milite, dopo averne viste tante si sentiva alla fine.

Tezerà scoppiò allora in lacrime, disperato, così come da bambino e baciando l'amico lo ribagnò con le sue lacrime; gli fece coraggio; disse che mai avrebbe fatto una cosa del genere e che Antonio se la sarebbe cavata e che avrebbe fatto di tutto perché ciò accadesse.

Aveva ragione lui! La forte fibra di Antonio è le sue cure e conforto l'avrebbero salvato.

Trascorse così ancora qualche anno restando, i due, come prima in stretto contatto di amicizia e debitori l'un l'altro del bene più grande, sinché gli ulteriori eventi della metà degli anni settanta, li ritrassero entrambi.

**Cristoforo Barberi**

*Una domanda all'autore del racconto, domanda che si faranno tutti: "Che fine hanno fatto Antonio e Tezerà!". Diccio Barberi!*

*(Il direttore)*

CENTRO STUDI  
DIFESA E SICUREZZAASSOCIAZIONE NAZIONALE  
ALPINI*Il Sen. Gen. Luigi RAMPONI, Pres. del Centro Studi Difesa e Sicurezza, con il supporto e la fattiva opera dell'Associazione Nazionale Alpini ed il contributo di:*

- |                                   |                               |
|-----------------------------------|-------------------------------|
| 1. ALTOMARE Francesco             | 36. LALLI Francesco           |
| 2. ANGELO Mario                   | 37. LOSACCO-CESARINI          |
| 3. ARPINO Mario                   | 38. LUCCHESINI Massimo        |
| 4. Ass. Lagunari Truppe Anfibia   | 39. MAJOLINO-FABBRI           |
| 5. Ass. Naz. Alpini               | 40. MANNINO Calogero          |
| 6. Ass. Naz. Artiglieri d'Italia  | 41. MAROTTA Michele           |
| 7. Ass. Naz. Amministrazione Mil. | 42. MELANI Marcello           |
| 8. BAIETTI Marcello               | 43. MILAZZO Agatino           |
| 9. BALLADORE Francarlo            | 44. MOLINARI Nando            |
| 10. BARACCANI-PAGANI              | 45. MELINA Morisco            |
| 11. BELGRADO Umberto              | 46. MOSCUGGI Laura            |
| 12. BERTOLUCCI Alberto            | 47. NICOLA Elda               |
| 13. BONA Michele                  | 48. ODINO Lorenzo             |
| 14. CAMAITI Giorgio               | 49. PALLESCHI Carlo           |
| 15. CAMPAGNA Luigi                | 50. PARISI Gianbartolo        |
| 16. CAPRIOLI Claudio              | 51. PEPE-BIZZOTTO             |
| 17. CAVERSA Giuseppina            | 52. Periodico "Fiamme Gialle" |
| 18. Ce.Stu.D.I.S.                 | 53. PERTICA Remo              |
| 19. CECCHI Eliana                 | 54. POLLAK Rinaldo            |
| 20. CIELO-BERNARDI                | 55. POLO Giovanni Maria       |
| 21. COLARIETI TOSTI Giuseppe      | 56. RAMPONI Luigi             |
| 22. COLUSSI Fabio                 | 57. RICCIOLO Gianluigi        |
| 23. COMINI-SPADA                  | 58. ROSSETTI Antonio          |
| 24. D'ANGELO Mario                | 59. ROSSITTO Vincenzo         |
| 25. DE LISE C. e M.               | 60. SANTORO Antonio           |
| 26. DE MARCO Romano               | 61. SANTORO Francesco         |
| 27. DEL TORO Roberto              | 62. TEODORANI Anna            |
| 28. DELLA BIMBA Norma Maria       | 63. TONELLOTTI-BIANCHI        |
| 29. DI MARCO Pietro               | 64. TRICOMI Giovanni          |
| 30. DI MEGLIO Rita                | 65. VALLINI Giovanni          |
| 31. ELDA Nicola                   | 66. VERCESI Piercarlo         |
| 32. FRARE Alfio                   | 67. VEREDICE Giuseppe         |
| 33. GENNARO Luigi                 | 68. ZADRA Giuseppe            |
| 34. GROSSI Marina                 | 69. ZAPPAVIGNA Alberto        |
| 35. JEAN Carlo                    | 70. ZIGNANI Alberto           |

*Resero possibile la manutenzione straordinaria di questo Cimitero, memori dei forti legami che unirono sempre gli Italiani qui sepolti con la Madre Patria*Roma 1 dicembre 2006  
Asmara 1 dicembre 2007

## Per il Cimitero Civile di Asmara

*Mi scrive l'asmarino, senatore Luigi Ramponi relazionandomi sulla "vicenda" del Cimitero Civile di Asara. Come è noto a lui si deve la meritoria iniziativa per una raccolta di fondi per la sistemazione e manutenzione della parte del Cimitero di Asmara riservata ai civili italiani scomparsi e là giacenti.*

*Per reperire i fondi per "prevedere periodiche manutenzioni" in futuro, io proporrei all'amico Luigi di continuare, presso gli asmarini, la raccolta di fondi in modo che si possa racimolare la cifra periodicamente sufficiente per tale scopo.*

\* \* \*

Caro Marcello, grazie anche il tuo aiuto (tramite "Mai Tacli"), la raccolta per la manutenzione del Cimitero Italiano di Asmara, ha raggiunto, al 31 marzo 2008, la somma di Euro 19.885,00.

Considerando pertanto conclusa la raccolta dei fondi, ti allego i nominativi degli ultimi aderenti all'iniziativa perché siano pubblicati sul giornale, unito la mio ringraziamento: gli "amici Asmarini", quindi, hanno partecipato all'iniziativa contribuendo per un totale di Euro 4.530,00.

All'inizio dell'anno ho ordinato una targa ricordo, di cui ti allego la foto, e che ho spedito all'Associazione Alpini (il cui contributo è stato fondamentale per la riuscita di questa iniziativa) perché venga posta all'ingresso del Cimitero: l'affissione dovrebbe avvenire a fine maggio prossimo.

L'opera svolta dall'ANA ha consentito di eseguire i lavori di manutenzione in breve tempo, con la dovuta cura e con costi contenuti: per dare un'idea di quale fosse la situazione iniziale e l'opera che è stata svolta, ti allego alcune foto significative per dare un'idea ai tuoi lettori di quanto è stato fatto.

Abbiamo quindi raggiunto il nostro scopo, ma affinché questo lavoro non vada disperso è necessario prevedere periodiche manu-

tenzioni per le quali necessitano fondi. Esaminerò come poterli reperire.

Ti rinnovo i miei ringraziamenti per avermi aiutato in questa iniziativa.

Un abbraccio.

Sen Luigi Ramponi

### ELENCO NOMINATIVI

Via diamo ora l'elenco degli asmarini che hanno contribuito dopo l'elenco che è stato pubblicato sul numero scorso di Mai Tacli.

Si fa presente che Maria Polo Sini è il corretto nominativo dell'elenco di donatori apparso nel N. 1 del Mai Tacli con il nome, invece, di Polo Giovanni Maria. Un errore della Banca che ha inviato l'elenco e che deve aver fatto confusione con qualche altro nominativo.

\* \* \*

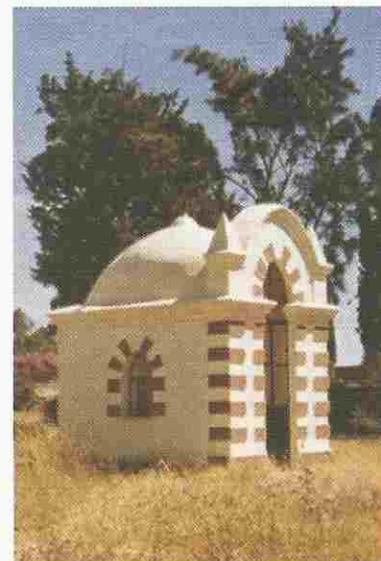
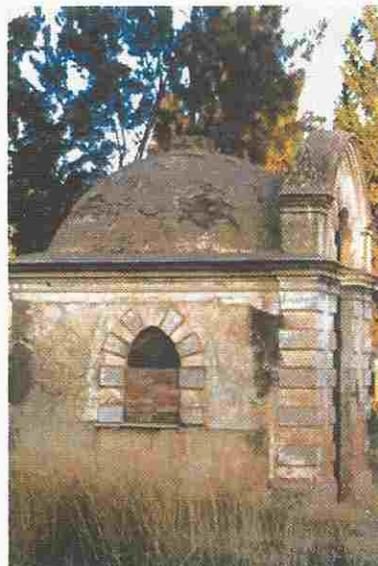
Baraccani Rosalba  
Bertocco Aldo  
Bono Fulvio  
Boscarino-Ghidoli  
Brizioli Pantò  
Burlando Anna Maria  
Consiglio Giancarlo  
Cosentino-Debassai  
Dell'Oro Erminia  
Gabbrielli Enrico  
Giannangeli Giuseppina  
La Duca Salvatore  
Lazzarini Antonio  
Magherini-Mania  
Menna-Bettarello  
Olivotto-Corridoni  
Pagani Lino  
Porati Francesco  
Romualdi-Radaelli  
Salvi Aurora  
Vaccaro Vittorio

\* \* \*

Per i contributi, effettuare il versamento tramite bonifico bancario intestato a Luigi Ramponi, Banca Nazionale del Lavoro, Codice IBAN: IT85CO10050334100000003030 - Causale: "Pro Cimitero Civile Italiano di Asmara".

Sopra la riproduzione della Targa realizzata per essere esposta all'entrata del Cimitero.

Sotto una foto di come erano le tre Cappelle e la foto delle tre Cappelle dopo la manutenzione.



Ecco come era ridotta questa Cappella... e a destra come è diventata dopo la sistemazione.

# Album



Asmara 1946: Corpo insegnanti scuole elementari: Alcuni nomi non in ordine: Ramponi, De Gasperi, Palma, Cordello.....



Asmara, 1 aprile 1952 - Associazione Dante Alighieri. Nel salone del Comitato: ricevimento ai partecipanti al Congresso internazionale di medicina.

(Questo due foto, insieme ad altre tre che sono state pubblicate sul numero scorso, sono state concesse dal Sig. Luciano Pitzianti, ricavate da un album che egli ha comprato in una bancarella in Asmara poco tempo fa....)



Uno dei nostri decani (G. De Marco) ci terrebbe a veder pubblicata una foto scattata ad Asmara nel dicembre 1939. Si tratta di un gruppo di militi che, se ora viaggiano sui novanta... sono ripresi in un momento di pausa al Bar Tevere. I cinque erano guardie carcerarie e il bar si trovava nei pressi del Carcere; sono tutti originari della stessa città: Caltagirone. Da sinistra: Giovanni Martello, Gaetano De Marco, Francesco Franco, Salvatore Scafazzillo e Pietro Previti.



Amiche in Corso Italia. Asmara 1950? - Da sinistra Anna Colosetti, Eura Curatolo, Aurora Vispo, Carla?, Luigina Silvestri.



Asmara 1947 - Prima Liceo: prima fila da sinistra: Casaccia, Bruna Salvaterra, Anna Spagna, Emanuela Tesorieri, Prof. Chiaretta, Prof. Ponzanelli, Ada De Nicolai, Bianca Mancinelli, Mirella Rizzo, Renato Raschi e De Murtas; 2a fila: Fernanda Rizzi, Ulpia Bevilacqua, Marisa Masini, Piera Fiorini, Tanina Calvino, Bramante; 3a fila: Maria Paola Favolini, Anna Maria Piazza, Franca De Mitri, Anna Frabasile, Pina Marino, Enrica Berti, Giulia Calvelli, Anna Berti, Evelina Pollera.

## Irene Gasperetti in Perrone



Il 14 dicembre 2007, dopo una lunga malattia che l'ha duramente provata negli ultimi sei anni della sua vita, ha cessato la sua esistenza Irene Gasperetti in Perrone. Crediamo che per tutti gli Asmarini un modo bello e giusto per ricordarla sia pensare alla sua appassionata opera di maestra elementare presso le scuole italiane, al suo profondo e incrollabile senso della famiglia, alla sua serietà e coerenza; ma per tutti i suoi familiari rimarrà il rimpianto per non poter più avere al loro fianco una moglie, una mamma, una sorella, una nonna sempre presente, sempre disponibile, sempre attenta alle esigenze di tutti coloro che le volevano bene e che avevano bisogno di lei.

## Livia Bonfatti



Ardea 7/05/2008  
La mia dolce mamma, Livia Bonfatti si è spenta dopo una lunga e struggente sofferenza il 6 Marzo 2008, ha raggiunto mio padre Filippo Greco e mia sorella Anna nel paradiso degli asmarini. Era nata nel 1925 ed a soli 12 anni era partita, insieme ai suoi 3 fratelli, al seguito del padre Tommaso alla volta dell'Eritrea, mentre la madre Dirce e le 4 sorelle rimasero in Italia, le avrebbe riviste solo dopo la guerra. Sposatasi con mio padre Filippo ha avuto 9 figli, figli che ha allevato con amore e totale dedizione. Rimpatriò solo nel 1974 dopo la dipartita di mio padre: tornò nella sua amata Asmara, per una breve visita nel 1996. Signor Melani le sarei immensamente grato se oltre alla sua foto, pubblicasse anche questo mio ricordo sulla pagina del Paradiso degli Asmarini, perchè sono sicuro che anche lassù, nel nostro

paradiso leggano il Mai Tacli ed anche lì la mia adorata mamma, inizierà a sfogliare il nostro giornale dall'ultima pagina, come ha sempre fatto.

## Renata Latini



Caro Melani, desidero comunicarti che purtroppo mia madre LATINI RENATA si è spenta il 28/03/2008 ad Imola, dove abitava con me e la mia famiglia.

Era nata a Roma il 18/03/1907 ed aveva, pochi giorni prima del decesso, compiuto il suo 101° compleanno, dopo una lunga vita, della quale una trentina d'anni, dal 1938 al 1969, in Eritrea. Essendo pianista e diplomata al santa Cecilia di Roma, ad Asmara aveva, privatamente, insegnato a suonare a vari ex asmarini.

Dopo l'Eritrea era stata dal 1969 al 1973 in Etiopia ad Addis Abeba, poi quattro anni fra Italia e Grecia (Corfù). Aveva trascorso 20 anni dal 1977 al 1997 in Kenya, a Nairobi, abitando con me e la mia famiglia e infine è vissuta con noi in Italia, ad Imola, per gli ultimi 10 anni.

La ricordano addolorati, a quanti la conobbero, i suoi figli Domenico ed Enzo e la nuora Giuliana Denti.

Domenico Stella

## Liliana Lafragola

Il 18 aprile u.s. ha raggiunto il nostro Paradiso Liliana Lafragola lasciando nello sconforto più grande i figli e la mamma signora Maria Lucia Aversa di Napoli. Liliana era nata a Gimma il 24 agosto del 1941. Io ho conosciuto le due simpatiche signore in uno dei miei viaggi del ritorno nel 1994. Tornavano a visitare i luoghi cari, come tutti noi, mamma e figlia furono piacevolissime compagne di viaggio e lasciarono un ricordo gradevole in tutti noi. Da allora la signora Lucia Aversa mi ha sempre telefonato per un saluto e un augurio. Lo faceva due volte l'anno: quando riceveva il numero 5 del Mai Tacli per ringraziare del calendario, ringraziare soprattutto, e congratularsi con lui, il Signor Melani, e poi a Natale per gli auguri di buone feste a tutti, tutti coloro che aveva conosciuto in quello splendido viaggio; e me li nominava, in testa sempre il signor Melani. La telefonata di quest'anno è avvenuta pochi giorni fa, i primi di maggio. Una voce lontana, tristissima, mi annunciava che avevamo perso la sua

# Nel Paradiso degli Asmarini

Il cielo  
guadagna  
stelle e noi  
perdiamo  
fiori.

Sergio Vigili

## Aristodemo Alunni



Con immenso dispiacere sono venuto a conoscenza che il caro amico Aristodemo Alunni ci ha lasciati il 10 aprile 2005 per il Paradiso degli Asmarini. Scoppiata la guerra fu subito arruolato nel nostro esercito agli ordini di S.A.R. Amedeo d'Aosta. Dopo la caduta di Asmara, quella del Duca con i suoi valorosi uomini fu l'ultima resistenza che purtroppo, di fronte alla preponderante forza britannica, dovette arrendersi ma con l'onore delle armi. Con tanti altri compagni fu internato in campo di concentramento.

Il comandante britannico, come tutti gli inglesi (anche gli italiani) organizzò un incontro calcistico fra i suoi militari e i nostri prigionieri; Alunni durante l'incontro mise in luce le sue ottime qualità di calciatore, fu preso in simpatia dall'inglese e rilasciato libero!! Si trasferì all'Asmara e per sopravvivere si occupò come autista alle dipendenze degli americani del comando marina a Gaggiret. Siamo stati compagni di squadra Amba Galliano per due campionati. Molti lo ricorderanno come ottimo goleador ma anche come persona educata, rispettoso, con tanti amici. L'ho ritrovato a Bologna dopo una pausa di dieci anni. In quella pausa mise su famiglia; proprietario di un autotreno fiat 690, faceva il trasportatore. Spesso il suo lavoro lo portava a Casalecchio con materiale per l'azienda Amaro Montenegro. In quelle occasioni si fermava da me e trascorrevamo un bel po' di tempo insieme a rivivere tanti bei ricordi della nostra cara indimenticabile

le Eritrea. Sono sempre i migliori che ci lasciano. Ci uniamo alla moglie e alla figlia nel buon ricordo e una santa preghiera.

Santino Gramagna

## Rosa Polo Pinna



Con grande dolore che comunico a tutti voi la dipartita di mia sorella Rosa Polo in Pinna, anche lei, come i tre fratelli e le due sorelle che l'hanno preceduta, ha raggiunto i genitori nel Paradiso degli Asmarini.

Il decesso è avvenuto a Sassari l'11 marzo di quest'anno. Era nata a Ozieri (SS) il 26 ottobre del 1924. Nel 1940 con tutta la famiglia raggiunse Asmara dove ci attendeva babbo Gavino e lì rimase fino al 1950. Dieci anni incisi indelebilmente tra i suoi ricordi più belli perché, anche lei come tutti noi, in quei luoghi ha lasciato parte del suo cuore.

Un anno dopo il suo rientro a Sassari conobbe e sposò Costanzo Pinna con cui ebbe cinque figli.

Rosa non ha mai dimenticato gli amici e le amiche dell'Asmara, con i quali ha

sempre mantenuto i contatti, telefonicamente, epistolamente, di persona, durante i vari Raduni ai quali ha partecipato e ricevendoli nella propria casa come graditi ospiti ogni qualvolta ce ne fosse l'occasione. A tutti loro voglio ricordarla, a tutti coloro che conoscendo la loro hanno concesso i loro, ricambiato affetto.

Rosa lascia nel più profondo dolore me e mio marito Silio Sini, la sorella Anna con Gian Mario Oggiano, ma più di tutti il marito Costanzo e i figli, Vannuccia, Grazia, Laura, Rosella, Toti e, non ultimi, tutti i nipoti.

(Maria Polo Sini)

## Elside Cinnirella



Si è spenta serenamente il 2 febbraio scorso a Bari. Molti ricorderanno la organizzatrice, in Asmara, di passatempi di gruppo: La caccia a tesoro, nei Circoli e i Tornei di bridge nei diversi Consolati ed altri. La sorella Lidia dal momento che è rimasta vedova è sempre stata accanto a lei curandola ed assistendola con affetto.

Elside era la sorella maggiore dei sei figli dei coniugi Mingolla che, nei primi anni del 1900, giovani sposi, lasciarono l'Italia per iniziare la loro vita nella Colonia Eritrea.

Partirono da Brindisi e dopo pochi giorni raggiunsero Massaua. Com'era Massaua a quei tempi.

Con la carrozza viaggiarono per raggiungere Asmara, per quella strada come era allora.

Elside era la sorella di Lillo scomparso nello scorso 2007 dopo essere tornato in Italia per curare i suoi mali. Elside, moglie del "presidentissimo", come lo chiamava Cesare Alfieri, era notissima ad Asmara per i suoi impegni.

Aveva 94 anni.

Lidia Mingolla

## Sergio Ferrero

Il 29 febbraio è mancato mio padre Sergio Ferrero. Era arrivato all'Asmara bambino e li aveva conosciuti mia madre Francesca Marino. Si sposarono all'Asmara nel 1951.

Sono stati sempre felici insieme anche se hanno dovuto superare molti dolori tra cui la morte prematura di mio fratello. Asmara è sempre stata nei loro ricordi come un periodo molto felice e so che gli avrebbe fatto molto piacere essere ricordato sul Mai Tacli perché appena arrivava lo leggeva avidamente. Un addio dunque da queste pagine a quanti l'hanno conosciuto e lo ricordano.

(Ambra Ferrero)



Roberto Buson